



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



**POLITICHE GIOVANILI**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

# **ATTO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI**

# INDICE

|                                                                                   |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------|----|
| <u>PREMESSA</u>                                                                   | 3  |
| <u>1. ANALISI STATO DELL'ARTE</u>                                                 | 4  |
| <u>2. AGENDA DEI TEMI EMERGENTI PER I GIOVANI</u>                                 | 15 |
| <u>3. PILASTRI IDENTIFICATIVI E TEMI DI RIFERIMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI</u> | 34 |
| <u>4. PRINCIPI GUIDA, OBIETTIVI E INDIRIZZI</u>                                   | 41 |
| <u>5. TRAIETTORIE DI LAVORO E MODALITA' ATTUATIVA</u>                             | 43 |
| <u>6. MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE TERRITORIALE E PROVINCIALE</u>                  | 47 |
| <u>7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</u>                                              | 48 |

## PREMESSA

Il presente Atto di Indirizzo si colloca nell'ambito della Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5, che, all'articolo 3, disciplina l'indirizzo e il coordinamento delle politiche giovanili. Conformemente a tale disposizione, l'atto definisce gli obiettivi generali e gli indirizzi relativi agli interventi, ai progetti articolati per fasce di età e alle azioni da realizzarsi direttamente o tramite altri soggetti, la tipologia dei progetti e le relative modalità attuative, nonché i dati e le informazioni da acquisire ai fini della valutazione e del monitoraggio delle singole iniziative. L'approvazione avviene in armonia con il programma di sviluppo provinciale e previo parere del Consiglio provinciale dei giovani e della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.

A livello europeo, le strategie relative ai giovani si fondano sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre del 2018, che si concentra su tre settori d'intervento fondamentali, che possono essere riassunti con i seguenti termini: mobilitare, collegare, responsabilizzare, promuovendone un'attuazione trasversale coordinata.

A seguito di una serie di confronti con giovani di tutta l'Europa sono stati definiti 11 obiettivi per l'orizzonte temporale 2019-2027:

1. Connettere l'Unione europea ai giovani
2. Parità di tutti i generi
3. Società inclusive
4. Un dialogo sia informativo che costruttivo
5. Salute mentale e benessere dell'individuo
6. Attenzione alla popolazione delle zone rurali
7. Occupazione di qualità per tutti
8. Insegnamento, formazione di qualità
9. Spazi e partecipazione garantita a tutti
10. Un'Europa sostenibile e green
11. Organizzazioni giovanili in connessione con i programmi europei

Ci muoviamo pertanto in una realtà che, anche a livello europeo, cerca di esaltare il protagonismo giovanile. In una società in cui l'invecchiamento della popolazione è un ulteriore fattore che influenza le politiche giovanili principalmente pensate da chi è molto lontano da quel mondo, va ritrovato un ascolto di chi questo mondo erediterà.

I temi del sostegno ai giovani, delle pari opportunità e dell'inclusione sociale, oltre che indicati negli obiettivi europei appena esposti, sono anche tra i temi cardine sviluppati dalla Strategia provinciale della XVII Legislatura (Documento approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 990 del 28 giugno 2024).

Tra gli obiettivi di legislatura, infatti, troviamo il sostegno alle nuove generazioni per permettere lo sviluppo delle loro potenzialità, in ambito formativo, professionale e come impegno nella società. Creare un territorio attrattivo, che offra opportunità lavorative adeguate, abitazioni, un sistema di istruzione e formazione competitivo, che fornisca il tessuto e le condizioni favorevoli alla creazione delle famiglie, che investa nelle giovani generazioni con politiche mirate per i giovani.

Creare occasioni di coinvolgimento attivo dei giovani comporta un apporto di creatività e la co-progettazione e attivazione con i giovani assicurano che la realizzazione delle politiche raggiungano lo scopo.

Promuovere politiche a favore dei giovani e nel contempo rendere i giovani protagonisti attivi delle loro decisioni è un tema presente nei documenti programmatici della XVII legislatura.

Devono essere i giovani a progettare gli interventi che li riguardano, in quanto spetta a loro esprimere le aspettative, i sogni e le ambizioni che li muovono e che non possono essere semplicemente il frutto di una pianificazione “adulta”, difficilmente in grado di conoscere e interpretare il “sentire” proprio delle nuove generazioni.

Spesso il mondo istituzionale è concentrato su aspetti di crescita, educazione, partecipazione e cittadinanza attiva, che sono senz'altro punti focali, e che vanno declinati secondo la prospettiva dei giovani, e non semplicemente calati dall'alto. In realtà, gli ambiti di sviluppo sono molteplici e variano in base alla fascia di età, ai territori e alle funzioni

Attraverso i Piani giovani di zona e i Piani giovani d'ambito, in cui si agisce direttamente sui territori stimolando le progettualità nelle associazioni giovanili, e il servizio civile universale provinciale, in cui il fulcro dell'esperienza è il giovane e le sue aspettative per il mondo del lavoro, nel fare i primi passi nel mondo adulto, si è inteso dare una risposta concreta alle politiche giovanili con i giovani non semplicemente come destinatari ma come protagonisti.

Partendo da questa base si rende necessario, oltre che continuare ad attuare le strade virtuose già intraprese, dare vita a nuove sinergie sul territorio, cogliendo strategie di intervento innovative di cui i giovani cercano attuazione.

A tale scopo, si è sviluppata una piena collaborazione e confronto con tutti gli attori che si occupano di giovani in Trentino, che trova una sua espressione nel presente documento. Esso recepisce infatti gli esiti di un percorso di riflessione e confronto con i diversi *stakeholder* territoriali, inclusi i referenti tecnici organizzativi (RTO) dei Piani Giovani di Zona e d'Ambito, i referenti istituzionali, i responsabili dei Centri giovani, e i componenti del Consiglio provinciale dei giovani. Le valutazioni e i suggerimenti emersi dall'ascolto e dal confronto sono stati fondamentali per l'analisi degli andamenti territoriali e l'identificazione dei fattori critici su cui intervenire.

L'Atto di indirizzo delle politiche giovanili è stato predisposto partendo da un'analisi dello stato dell'arte che permetta di conoscere e consolidare la situazione di partenza delle politiche giovanili in provincia di Trento, per consentire di tracciare gli sviluppi e le traiettorie future, sulla scorta delle ricerche e del confronto con gli *stakeholder* territoriali.

## **1. ANALISI STATO DELL'ARTE**

Le politiche giovanili sono le misure attivate sul territorio per dar vita ad un sistema di azioni e interventi a valenza pubblica al fine di perseguire l'obiettivo di offrire ai giovani mezzi, opportunità, strumenti, possibilità e percorsi per vivere in modo pieno e positivo la transizione alla vita adulta, agevolando processi di autonomia - intesa come piena fruibilità e non solo titolarità di diritti - ed interdipendenza - e non più solo dipendenza. Le politiche giovanili, in questo senso, non si traducono in misure pensate e realizzate per i giovani, ma in azioni co-progettate e attivate con i giovani, con strumenti di partecipazione alla pari, in un dialogo e confronto costante.

I macro-obiettivi delle politiche giovanili si potrebbero sintetizzare nei seguenti:

- creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità;
- promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale, il senso di appartenenza al proprio territorio e l'impegno.

Questi obiettivi generali, che ricomprendono a cascata molteplici obiettivi specifici, vedono nell'attivazione e nel protagonismo giovanile il loro principio ispiratore. Il protagonismo giovanile si traduce innanzitutto nella partecipazione dei giovani, nella loro capacità di impegnarsi

concretamente e di prendere decisioni non solo per quanto riguarda i propri progetti di vita, ma anche all'interno della propria comunità di riferimento.

Le politiche giovanili sono dei veri e propri laboratori di crescita personale e di cittadinanza, nei quali è possibile sperimentare e innovare, favorendo al contempo la coesione sociale attraverso il dialogo intergenerazionale e la valorizzazione e cura dei territori. Gli strumenti che le politiche giovanili hanno messo in campo in questi anni sono stati diversi: dai bandi per progetti ai piani giovani (di zona e d'ambito), fino ad arrivare ai progetti specifici e ad altre forme di collaborazioni con soggetti e attori del territorio, come la recente collaborazione con la Fondazione Caritro nell'ambito del progetto *Gic – Giovani idee per la comunità*.

La prima fase delle Politiche giovanili in Trentino (2004-2007) è stata gestita nell'ambito del settore "istruzione" della Provincia autonoma di Trento e si è contraddistinta per l'attivazione e sperimentazione delle capacità progettuali del territorio attraverso l'utilizzo di **bandi** finalizzati a individuare e finanziare progetti a favore dei giovani. Tali bandi sono serviti, attraverso la predeterminazione di precise tematiche, allo sviluppo di progettualità da parte di enti comunali o sovra comunali, associazioni, fondazioni, parrocchie, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Obiettivo principale dei bandi era quello di stimolare il protagonismo dei giovani nel gestire il più autonomamente possibile piccole progettualità a favore dei coetanei ed insieme ad essi.

I bandi, pur essendo previsti espressamente dalla legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5, non sono più stati attivati dal 2007, quando – anche su impulso della legge provinciale di riferimento entrata in vigore in quell'anno – si è deciso di mettere al centro delle politiche le comunità territoriali.

Si sono così attivati i piani giovani di zona e i piani giovani d'ambito.

**I piani giovani di zona**, in particolare, sono gli strumenti operativi che la Provincia ha individuato per perseguire azioni concrete a favore dei giovani, partendo dalla libera iniziativa delle autonomie locali di una zona, omogenea per cultura, tradizione, struttura geografica, insediativa e produttiva. A loro volta, le autonomie locali coinvolgono associazioni ed enti che lavorano con i giovani, attraverso un processo di "progettazione partecipata" dal basso. Negli anni, i piani giovani di zona hanno registrato un incremento costante sia nella progettualità complessiva sia nel coinvolgimento degli ambiti territoriali, soprattutto a seguito della riforma del 2018, che ha visto un cambio di *governance* decisivo; le politiche giovanili, un tempo affidate ai territori ma "gestite" dalla Provincia, infatti, sono ora delle vere e proprie politiche territoriali e la Provincia, in un'ottica di sussidiarietà, si limita a valutarne solo la coerenza con le linee di indirizzo ed i criteri provinciali. Ogni comunità non è un soggetto neutro, ma un soggetto che si narra e che evidenzia quanto determinate scelte politiche impattino sui destinatari.

Le iniziative promosse dai piani giovani di zona riescono potenzialmente a coprire quasi la totalità della popolazione trentina tra gli 11 e i 35 anni. I progetti presentati dai piani giovani sono tra i più variegati e tra le tematiche proposte, a titolo esemplificativo, si possono menzionare: cittadinanza attiva e volontariato, arte, cultura e creatività, sport, salute e benessere, musica e danza, teatro, cinema e fotografia, tecnologia e innovazione, transizione all'età adulta e autonomia dei giovani, educazione e comunità, economia, ambiente e sostenibilità etc.

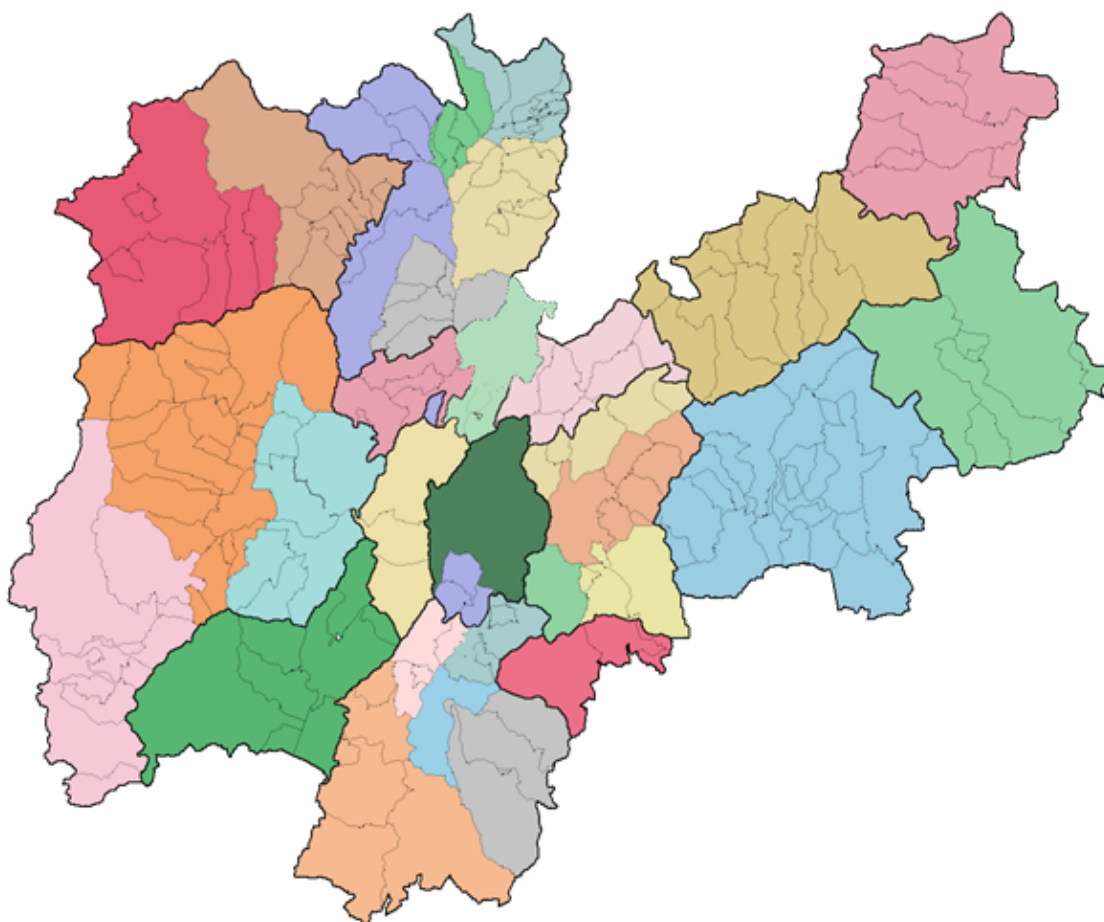
Di seguito si elencano i 31 Piani giovani di zona che risultano attivi alla data di approvazione del presente documento. Come si può notare dalla tabella e dalla successiva rappresentazione grafica a colori, i Piani coprono sostanzialmente l'intero territorio provinciale.

Per ciascuno di essi vengono indicati il soggetto capofila ed i comuni aderenti.

| Piano giovani di zona                                     | Ente capofila                             | Comuni aderenti                                                                                                                                                                                                             |
|-----------------------------------------------------------|-------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>AMBRA - Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo Chienis</b> | Comune di Ala                             | Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis                                                                                                                                                                                  |
| <b>Alta Val di Non</b>                                    | Comune di Borgo D'Anaunia                 | Borgo D'anaunia, Cavareno, Dambel, Amblar-Don, Romeno, Ronzone, Ruffrè-Mendola, Sanzeno, Sarnonico                                                                                                                          |
| <b>Alta Val di Sole</b>                                   | Comune di Pellizzano                      | Commezzadura, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Vermiglio                                                                                                                                                                  |
| <b>Alta Vallagarina</b>                                   | Comune di Besenello                       | Besenello, Calliano, Volano                                                                                                                                                                                                 |
| <b>Alto Garda e Ledro</b>                                 | Comunità Alto Garda e Ledro               | Arco, Drena, Dro, Ledro, Nago-Torbole, Riva del Garda, Tenno                                                                                                                                                                |
| <b>Altipiani Cimbri</b>                                   | Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri | Folgaria, Lavarone, Luserna/Lusern                                                                                                                                                                                          |
| <b>Altopiano della Paganella</b>                          | Comunità della Paganella                  | Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore                                                                                                                                                                |
| <b>Bassa Val di Non</b>                                   | Comune di Denno                           | Campodenno, Contà, Denno, Sporminore, Ton                                                                                                                                                                                   |
| <b>Bassa Val di Sole</b>                                  | Comune di Malè                            | Caldes, Cavizzana, Croviana, Dimaro-Folgarida, Malè, Rabbi, Terzolas                                                                                                                                                        |
| <b>Bassa Valsugana e Tesino</b>                           | Comunità Valsugana e Tesino               | Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castel Ivano, Castello Tesino, Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Novaledo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Ronchi Valsugana, Roncegno Terme, Samone, Scurelle, Telve, Telve di Sopra, Torcegno |

|                                                            |                                    |    |                                                                                     |
|------------------------------------------------------------|------------------------------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>BBCF - Bedollo, Baselga di Pinè, Civezzano, Fornace</b> | Comunità Alta Valsugana e Bersntol |    | Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano, Fornace                                        |
| <b>Cles "fuori dal Comune!"</b>                            | Comune Cles                        | di | Bresimo, Cis, Cles, Livo, Rumo, Ville D'anaunia                                     |
| <b>Destra Adige</b>                                        | Comune Nogaredo                    | di | Isera, Nogaredo, Nomi, Villa Lagarina, Pomarolo                                     |
| <b>Giudicarie esteriori</b>                                | Comune San Lorenzo Dorsino         | di | Bleggio Superiore, Comano Terme, Fiavè, San Lorenzo Dorsino, Stenico                |
| <b>Laghi Valsugana</b>                                     | Comunità Alta Valsugana e Bersntol |    | Calceranica al Lago, Caldonazzo, Levico Terme, Tenna                                |
| <b>Lavis</b>                                               | Comune Lavis                       | di | Lavis                                                                               |
| <b>Novella Val di Non "Carez"</b>                          | Comune Novella                     | di | Novella                                                                             |
| <b>Pergine e Valle del Fersina</b>                         | Comune Pergine Valsugana           | di | Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme       |
| <b>Piana Rotaliana</b>                                     | Comunità Rotaliana/Könlgsberg      |    | Mezzocorona, Mezzolombardo, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Terre D'adige |
| <b>Predaia e Sfruz "terra di mezzo"</b>                    | Comune Predaia                     | di | Predaia, Sfruz                                                                      |
| <b>Primiero</b>                                            | Comunità Primiero                  | di | Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Sagron Mis, Primiero San Martino di Castrozza        |

|                          |                                                    |                                                                                                                               |
|--------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Rovereto</b>          | Comune<br>Rovereto                                 | di Rovereto                                                                                                                   |
| <b>Trento e Arcimaga</b> | Comune<br>Trento                                   | di Trento, Aldeno, Cimone, Garniga Terme                                                                                      |
| <b>Val di Cembra</b>     | Comunità<br>della Valle di<br>Cembra               | Albiano, Altavalle, Cembra-Lisignago, Giovo,<br>Lona-Lases, Segonzano, Sover                                                  |
| <b>Val di Fassa</b>      | Comun<br>General<br>Fascia                         | de Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin, Moena,<br>Soraga di Fassa, San Giovanni di Fassa                                     |
| <b>Val di Fiemme</b>     | Comunità<br>territoriale<br>della Val di<br>Fiemme | Capriana, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese,<br>Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Ziano di<br>Fiemme, Ville di Fiemme |
| <b>Busa di Tione</b>     | Comune<br>Tione<br>Trento                          | di Tione di Trento, Porte di Rendena, Tre Ville, Borgo<br>di Lares                                                            |
| <b>Valle dei Laghi</b>   | Comunità<br>della Valle dei<br>Laghi               | Cavedine, Madruzzo, Vallelaghi                                                                                                |
| <b>Valle del Chiese</b>  | Comune<br>Pieve<br>Bono-Prezzo                     | di Bondone, Borgo Chiese, Castel Condino, Pieve di<br>di Bono-Prezzo, Sella Giudicarie, Storo, Valdaone                       |
| <b>Valli del Leno</b>    | Comune<br>Vallarsa                                 | di Terragnolo, Trambileno, Vallarsa                                                                                           |
| <b>Vigolana</b>          | Comune<br>Altopiano<br>della Vigolana              | di Altopiano della Vigolana                                                                                                   |



Complementari ai Piani giovani di zona sono i **Piani giovani d'ambito**, un impegno progettuale dedicato ai giovani presenti in particolari ambiti della vita della comunità trentina, quali il mondo delle associazioni universitarie, quello dei giovani professionisti e, infine, quello delle categorie economiche. I Piani giovani d'ambito nascono, in primo luogo, dall'esigenza di rispondere a tutto campo alla domanda di orientamento sociale espressa dalle giovani generazioni e, in secondo luogo, dalla necessità di garantire loro spazi nuovi di autogestione ed autonomia nonché momenti generativi e di interconnessione con le comunità locali. I Piani giovani d'ambito attualmente attivi sono 3:

- Piano giovani d'ambito delle associazioni universitarie trentine (TAUT): riunisce al proprio interno diverse associazioni universitarie trentine, che interagiscono tra di loro per realizzare in modo sinergico alcuni progetti comuni. L'obiettivo è duplice: da una parte, si intende rafforzare l'associazionismo universitario, dall'altra si punta a sviluppare legami significativi tra gli studenti universitari e il territorio trentino.
- Piano giovani d'ambito delle associazioni giovanili di categoria (PAE): questo Piano costituisce un importante spazio di incontro tra i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali giovanili che, attraverso l'innovazione e un lavoro di rete efficace, intendono dare sostegno alla cultura d'impresa trentina. Il PAE rappresenta i settori economici giovanili dell'agricoltura, artigianato, cooperazione, industria, turismo e terziario.
- Piano giovani d'ambito dei giovani professionisti (Gi.Pro.): in questo Piano sono rappresentati gli ordini e i collegi professionali del Trentino. Lo sviluppo di progettualità, proposte da soggetti interni ed esterni al Piano, ha come obiettivo quello di lavorare su idee, stimoli e contributi creativi da far arrivare ai decisori politici.

Agli attori dei Piani giovani di zona e d'ambito viene garantita una formazione continua, curata dalla **Fondazione Demarchi** per conto delle Politiche giovanili provinciali. La formazione, co-progettata con i principali attori delle politiche giovanili provinciali e rivolta in primis ai Referenti tecnico-organizzativi, ai Referenti istituzionali e ai Referenti amministrativi dei Piani giovani, vede coinvolti anche i componenti dei Tavoli del confronto e della proposta, i progettisti, la Community degli Esploratori Culturali e gli operatori dei Centri giovani. Il modello formativo è composto da azioni di varia natura: alcune di esse risultano funzionali al sistema di valutazione e monitoraggio, altre concorrono a un'attività di ascolto e confronto con i giovani, altre ancora mirano a incentivare la capacità di fare rete a livello territoriale.

La stessa Fondazione si occupa anche della valutazione dei piani, dello sviluppo di progettualità specifiche quali *Strike* e *Deeper* e di supportare la *community* degli esploratori culturali, un gruppo di giovani attivi sul territorio.

Il tema della valutazione dei Piani Giovani assume, in particolare, un'importanza determinante al fine di evidenziare l'efficacia degli interventi finanziati dalla Provincia autonoma di Trento. Il processo di valutazione, che si compone di tre fasi distinte (autovalutazione del proprio operato da parte del Tavolo del confronto e della proposta, valutazione da parte di un soggetto terzo incaricato dalla PAT e assunzione critica da parte del Tavolo degli elementi valutativi raccolti) si basa sulla definizione dei seguenti sette parametri:

- coerenza;
- promozione del Piano Giovani;
- disseminazione e valorizzazione dei risultati;
- networking;
- efficacia (raggiungimento risultati previsti);
- efficienza (utilizzo delle risorse);
- innovazione.

Al termine del processo di valutazione, la Fondazione Demarchi - in qualità di soggetto terzo incaricato dalla PAT - redige il report di valutazione dei Piani Giovani, contenente informazioni sui progetti realizzati e sulle valutazioni ottenute dai Piani rispetto a ciascuno dei 7 criteri sopraelencati nonché indicazioni sugli aspetti da "ritarare" e su cui investire per un continuo miglioramento del Piano.

Altro strumento delle Politiche giovanili sono i **progetti specifici**, che si caratterizzano prevalentemente per l'innovatività e l'intersectorialità. Essi possono essere definiti e realizzati direttamente dalla Provincia oppure da enti pubblici o privati senza scopo di lucro, sulla base degli indirizzi, dei criteri e delle modalità operative determinate dall'atto di indirizzo. Negli ultimi anni sono state co-progettate e poi realizzate da parte di soggetti terzi diverse iniziative progettuali su tematiche di interesse, come ambiente, confronto generazionale, arte e creatività, cittadinanza attiva e memoria.

Per quanto riguarda quest'ultimo tema, negli ultimi anni è stata attivata una Piattaforma regionale, che ha messo a sistema i 3 progetti di filiera della cittadinanza attiva e della memoria: Promemoria\_Auschwitz.Eu, Campi della legalità e Ultima fermata Srebrenica.

Le Politiche giovanili si sono inoltre dotate di uno **sportello**, sito a Trento ma operante su tutto il territorio provinciale. Lo sportello, denominato *Civico 13 – Sportello giovani del Trentino*, nasce da una collaborazione con le Politiche giovanili del Comune di Trento e si sostanzia in una Convenzione formale, da ultimo rinnovata con deliberazione della Giunta provinciale n. 2116 di data 19 dicembre 2025. Civico 13 non costituisce solo un punto informativo, ma si caratterizza per essere un centro di orientamento e uno spazio inclusivo. L'idea di creare uno sportello con attività online e offline, da remoto e in presenza e in collaborazione con una vasta rete di soggetti,

nasce dalla volontà di raccordare a livello organizzativo e comunicativo tutto ciò che viene fatto a favore dei giovani e dai giovani in Trentino, in modo da dare alle varie azioni una maggiore conoscibilità, comprensibilità ed organicità e di rispondere in modo completo ed esaustivo alle reali necessità del territorio e di chi lo abita.

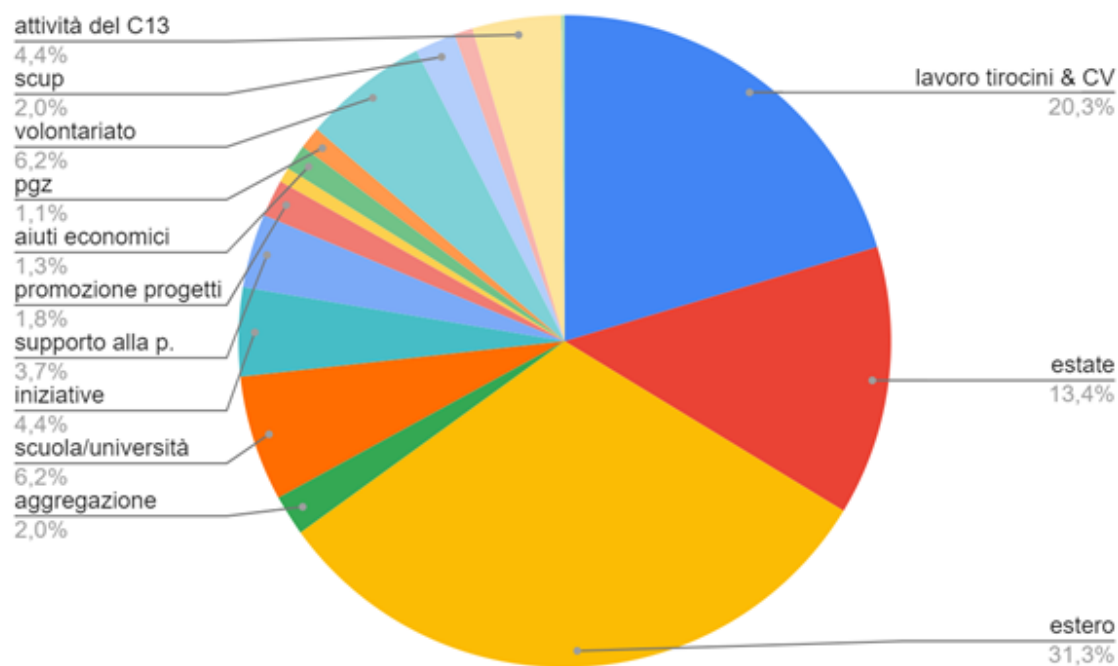
Si riportano di seguito i dati relativi alle presenze registrate allo Sportello Civico 13 e alle tematiche che si sono dimostrate di maggiore interesse per i giovani, prendendo come riferimento il periodo 1 gennaio 2023 - 30 giugno 2024.

Il numero di utenti che si sono rivolti allo Sportello nel corso dell'anno 2023 è pari a 592, mentre nel periodo gennaio - giugno 2024 è pari a 389, con un'età media compresa nel range 18 - 21 anni. A questi vanno aggiunti le giovani e i giovani che hanno preso parte agli eventi organizzati dallo Sportello: nel 2023 sono stati realizzati 77 incontri - pubblici o nel contesto scolastico - ai quali hanno partecipato 3.190 giovani, mentre nel primo semestre dell'anno 2024 sono stati realizzati ben 37 eventi, per un totale di quasi 2.000 giovani coinvolti. La tendenza del numero dei partecipanti risulta dunque in aumento, grazie ad una sempre migliore qualità della programmazione, resa possibile da una costante riflessione e valutazione sugli eventi passati e dal potenziamento del lavoro di rete.

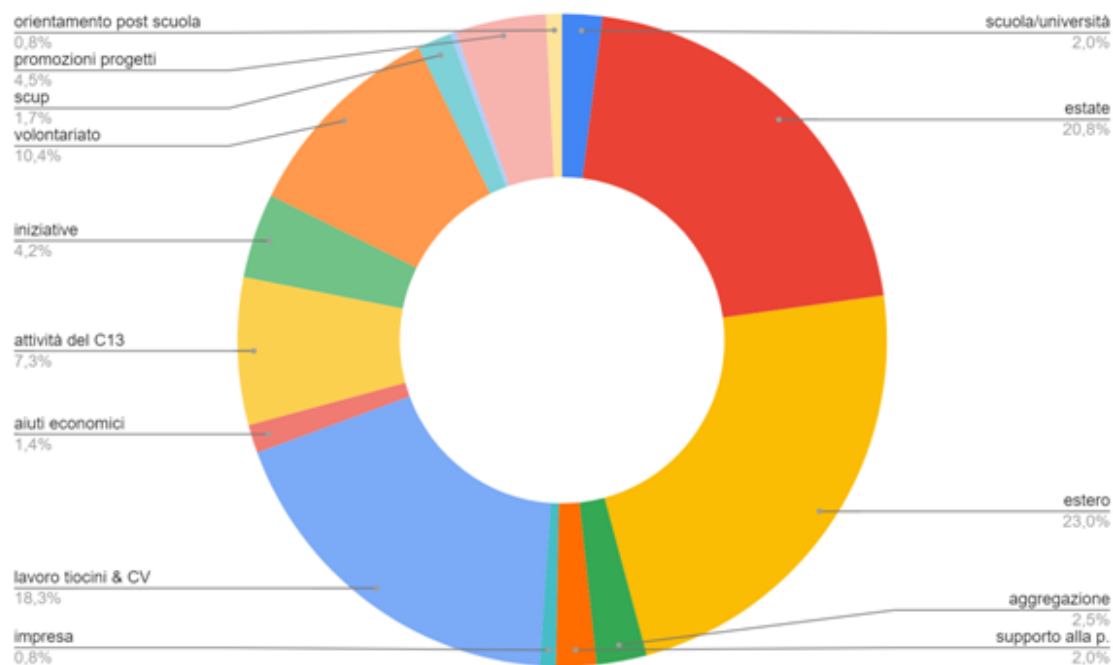
Il trend delle tematiche di interesse vede al primo posto le esperienze all'estero e il mondo del lavoro, inteso anche come tirocini o supporto nella redazione di *curriculum vitae* (rispettivamente il 30% e il 20% circa delle richieste totali dell'anno 2024).

Altre tematiche sono fortemente legate alla stagionalità o alla ricorrenza di bandi/opportunità: un esempio sono le opportunità estive, che nel primo semestre del 2023 hanno rappresentato il 20% circa delle richieste. Sempre in questo semestre, si è rilevato inoltre una crescita delle domande in merito al volontariato, dovuta probabilmente alla promozione di Trento Capitale Europea del Volontariato 2024.

Si riportano di seguito i grafici che illustrano nel dettaglio le diverse tematiche rilevate dallo Sportello nel corso dell'anno 2023 e nel corso del primo semestre dell'anno 2024:



*Interessi rilevati nell'anno 2023*



*Interessi rilevati nel periodo gennaio - giugno 2024*

Passando poi ad analizzare altri strumenti e misure messi in campo dalle politiche giovanili, si evidenzia che la Provincia autonoma di Trento ha sostenuto e finanziato l'edificazione di sei **Centri giovani**, sulla base di bandi pubblicati nel 2007 e nel 2010. Tali centri sono ubicati a Andalo, Arco, Pergine Valsugana, Rovereto, Vigolana e Pieve di Bono-Prezzo. Essi seguono diverse vocazioni e sono gestiti dai Comuni, che hanno individuato, per il proprio territorio di riferimento, delle specifiche modalità di gestione operativa. Negli anni scorsi, è stato inoltre realizzato un percorso di definizione delle linee guida e un progetto comune coordinato dalle Politiche giovanili provinciali, con l'obiettivo di mettere in rete i diversi centri sparsi sul territorio.

Da ultimo, a seguito dell'approvazione della legge provinciale n. 6/2018, che modifica – tra l'altro – la legge provinciale n. 7/2009, spetta alle Politiche giovanili anche una funzione di supporto al **Consiglio provinciale dei giovani**. Quest'ultimo rappresenta, ai sensi della legge provinciale n. 7/2009, un "organismo di consultazione e rappresentanza dei giovani, luogo di confronto e di dibattito sulle tematiche di interesse dei giovani" e la cui composizione e modalità di funzionamento saranno oggetto di modifiche sulla base della legge provinciale n. 1 del 2025 a partire dalla prossima legislatura.

Il lavoro quotidiano e in rete ha creato occasioni di confronto e riflessione sulle pratiche, i processi e gli strumenti delle politiche giovanili oggi in Trentino. L'osservazione ha portato, da un lato, a valorizzare alcune pratiche e strumenti che si sono rivelati particolarmente virtuosi ed efficaci e, dall'altro, ad analizzare i punti di criticità, con l'obiettivo di ripensare le politiche giovanili e di "aggiustare il tiro", trovando possibili soluzioni e alternative.

Ma qual è lo "stato di salute" delle politiche giovanili in Trentino? Quale investimento si sta facendo sui giovani e quale contributo viene offerto dai giovani per lo sviluppo del territorio?

Un termometro grazie al quale misurare lo stato dell'arte ci viene offerto dai Piani giovani di zona attraverso le analisi del contesto e dei bisogni che ciascun territorio effettua annualmente.

I Piani Giovani di Zona presentano indubbiamente specificità proprie e molte differenze l'uno dall'altro, per diverse ragioni, tra le quali principalmente: morfologia del territorio, territori a vocazione turistica e forte polarizzazione verso i lavori stagionali, disponibilità di trasporti e servizi pubblici - essenziali per permettere ai giovani di muoversi e partecipare alle iniziative -, spazi dedicati e vicinanza ai principali centri urbani della Provincia. Ciononostante, è comunque possibile individuare delle linee di tendenza omogenee o, quanto meno, delle questioni simili che gran parte di essi - o gruppi di essi - si trovano ad affrontare.

Va innanzitutto detto che i Piani giovani rappresentano sempre più dei "contenitori virtuosi" che offrono ai giovani - ma non solo - l'opportunità di maturare competenze umane e professionali, soprattutto tenendo in considerazione la realtà sociale mutevole e complessa nella quale siamo immersi. Ciò diventa tanto più importante quanto più gli orizzonti di riferimento sfumano e i contesti risultano poco intelligibili, soprattutto per i più giovani, alla ricerca della propria strada.

Le esperienze realizzate all'interno dei Piani giovani spaziano dalla promozione di sani stili di vita ai progetti di empowerment, dalla conoscenza del proprio territorio alla creatività, dalla cittadinanza attiva alla cultura del volontariato. Un investimento considerevole degli ultimi anni riguarda la comunicazione online, più sostenibile dal punto di vista ambientale, e più adeguata a rivolgersi alla popolazione giovanile. Per realizzare a pieno questa potenzialità alcuni Piani, anche collaborando in rete tra di loro, hanno accolto dei giovani professionisti del territorio, in grado di fornire una comunicazione efficace - agevolata anche dal confronto peer to peer - e continua.

Passando invece ad analizzare gli elementi di complessità e i nodi da sciogliere, una prima criticità che ricorre in diversi territori della Provincia è la difficoltà dei giovani a spostarsi in assenza di mezzi pubblici, al di fuori dei meri trasporti scolastici. Questa criticità è acuita dalla frammentazione dei centri abitati e riguarda maggiormente, come è intuibile, le aree più periferiche della nostra provincia.

I Piani Giovani, consapevoli di questo limite, cercano di facilitare la partecipazione giovanile trovando forme alternative di mobilità, stipulando accordi con società di trasporti soprattutto nei periodi estivi - dove la frequenza delle corse tende a diminuire sensibilmente - o organizzando le attività in luoghi già abitati dai giovani (in questi casi può rivelarsi particolarmente strategica la collaborazione con gli Istituti scolastici).

Una seconda criticità riguarda il tema della "partecipazione" e coinvolge più livelli e ambiti. Un primo aspetto ha a che vedere con la partecipazione ed il coinvolgimento nelle attività progettuali e, più in generale, nelle iniziative promosse dal Piano giovani e dalle realtà locali. Diversi monitoraggi condotti all'interno dei Piani strategici dei Piani giovani hanno dimostrato una partecipazione giovanile al di sotto delle aspettative, con la conseguente necessità di ridefinire strategie di coinvolgimento più efficaci e mirate.

Un altro aspetto della carenza di partecipazione dei giovani si riscontra, in alcuni casi, nella difficoltà - se non addirittura nella quasi totale assenza - di iniziative di primissima attivazione. Ciò significa che le idee progettuali che nascono dal basso e che vedono nei Piani giovani un potenziale canale di realizzazione e finanziamento non sono solitamente frutto di gruppi informali meno "strutturati", bensì di giovani progettisti con una discreta esperienza alle spalle.

Da ultimo, il calo partecipativo riguarda anche il tema della presenza dei giovani e del ricambio generazionale all'interno delle associazioni, prevalentemente a causa dell'aumento dell'età media della popolazione, ma anche di questioni legate alla riforma del terzo settore e, in molti casi, della scarsa incisività dei referenti del Tavolo del confronto e della proposta dei Piani giovani nel saper coinvolgere ed attivare i giovani.

Un nodo critico - comune a molti territori del Trentino - è la scarsa soddisfazione rispetto agli spazi di aggregazione, che talvolta ha causato problemi di solitudine e isolamento dei giovani. Le politiche giovanili hanno cercato di farvi fronte aumentando i momenti di socializzazione, soprattutto attraverso l'organizzazione di eventi. Ci si è poi attivati, laddove possibile, nel valorizzare e rigenerare alcuni spazi già esistenti, con esempi altamente positivi, come nel caso delle ex scuole elementari di Lavarone, trasformate in un centro didattico culturale, grazie ad un intenso lavoro di rete e tessitura da parte di tutti i soggetti del territorio. In questo senso va ricordato anche il ruolo significativo svolto dai sei Centri giovani sopra menzionati, che fungono da presidi territoriali e da catalizzatori di nuovi fermenti, processi ed idee.

Queste ed altre criticità emerse dall'analisi dei territori possono essere ricondotte, in generale, a quattro macro-categorie:

1. criticità operative-amministrative: interessano, in particolare, le procedure, la tempistica, le regole per la rendicontazione etc;
2. criticità di *governance*: riferite ai rapporti istituzionali e non, tra i vari attori, i ruoli e le competenze attribuite ad essi;
3. criticità di merito: riguardano la reale lettura dei contesti, dei bisogni e dei desideri dei giovani, i livelli effettivi di partecipazione, l'impatto delle azioni delle Politiche giovanili sui territori;
4. criticità di comunicazione: si riferiscono alla difficoltà di attivare i giusti canali di comunicazione, di instaurare una comunicazione vera ed efficace, di saper comunicare ciò che si fa e l'impatto che le politiche hanno sul territorio etc.

L'atto di indirizzo e coordinamento delle Politiche giovanili parte proprio da queste riflessioni e dalla presa di coscienza delle criticità per riprogrammare le politiche e le azioni, trovando degli strumenti e delle modalità alternativi e più rispondenti ai nuovi contesti.

## 2. AGENDA DEI TEMI EMERGENTI PER I GIOVANI

Il tema dei giovani, inteso come sostegno alla loro autonomia, alla creazione di nuovi contesti familiari, alle pari opportunità, oltre che come sostegno nello sviluppo dei loro talenti (lavorativi e scolastici), è presente nella Strategia per la XVII Legislatura e declinato in diverse politiche specifiche nei documenti di economia e finanza provinciali.

Nello specifico l'area strategica 3 "Un Trentino per famiglie e giovani e politiche salariali" si sviluppa in tre obiettivi di medio lungo periodo rivolti proprio ai giovani e alle famiglie.

L'obiettivo di medio lungo periodo 3.2 "Puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, sperimentazione e sviluppo dei loro talenti, delle loro potenzialità e delle pari opportunità" vuole raggiungere il valore pubblico di "Implementare opportunità di valorizzazione della persona, sviluppo delle competenze e talenti e delle pari opportunità e coinvolgimento dei giovani nelle azioni di sviluppo della comunità".

Le azioni intraprese partono dal presupposto che la consapevolezza delle proprie capacità e degli strumenti a propria disposizione sia una condizione essenziale, al fine di permettere loro di sviluppare le proprie attitudini e competenze.

Il valore di fondo sotteso a tali azioni rivolte ai giovani intende rafforzare le opportunità per le nuove generazioni di introdursi in percorsi di formazione e nel mondo del lavoro, attraverso occasioni di confronto e sperimentazione in settori diversi per accrescere la cultura delle pari opportunità. E' quindi sotteso il concetto di empowerment e il ruolo di protagonismo che i giovani riescono a esercitare nel loro territorio e nelle varie comunità di riferimento. Attraverso l'acquisizione di competenze e la mobilitazione di risorse personali, si rafforza infatti nel giovane la consapevolezza di poter fare qualcosa, di poter incidere, non solo sulle proprie scelte di vita, ma anche nel contesto nel quale si trova. Tutto ciò rappresenta un valore aggiunto in termini di relazioni e di crescita comune, allarga lo sguardo verso una dimensione collettiva e fa nascere un circolo virtuoso di condivisione di impulsi, idee, strumenti e contatti.

Ciò premesso, è stata individuata l'agenda dei temi emergenti dalla lettura della condizione giovanile, rielaborando i contenuti delle fonti, evidenzia diversi ambiti di attenzione:

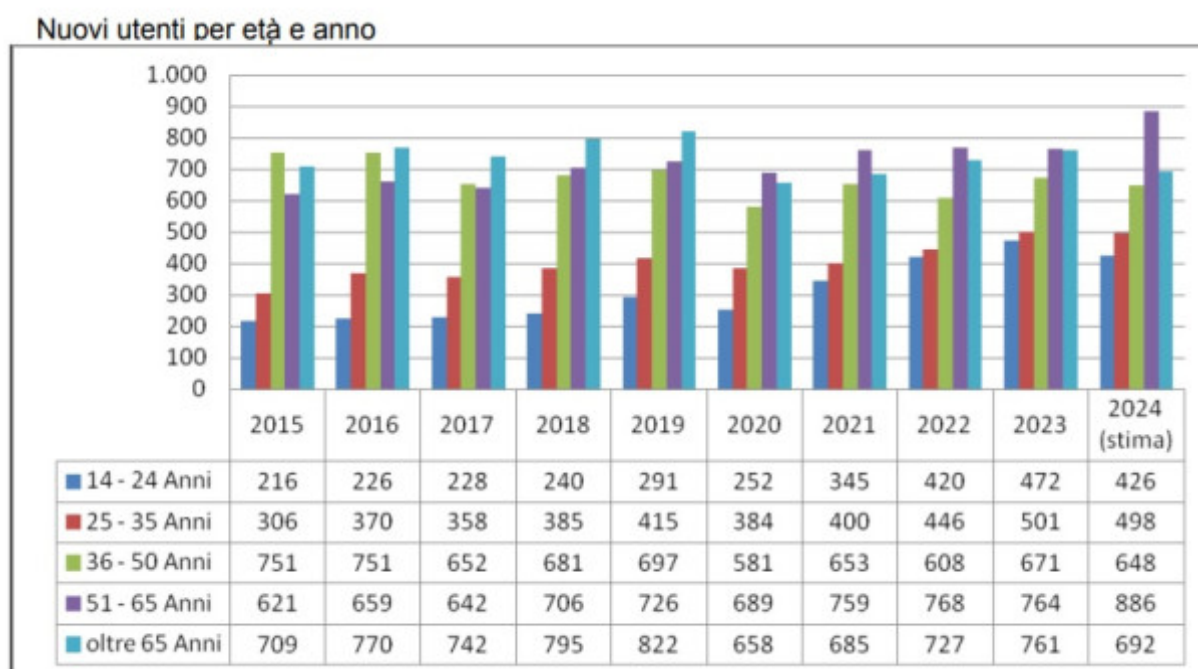
- a) salute e benessere;
- b) disuguaglianze;
- c) percorsi di studio e formazione;
- d) lavoro;
- e) casa;
- f) relazioni familiari;
- g) partecipazione;
- h) futuro.

**a) Salute e benessere:** negli ultimi anni, la salute e il benessere, propri e dei propri familiari, sono diventati la principale preoccupazione di adolescenti e giovani secondo diverse rilevazioni. Il benessere psicologico ha subito una forte flessione nella fascia adolescenziale durante il periodo pandemico, con un incremento di disturbi come insonnia, depressione e ansia, accompagnati da un diffuso senso di isolamento e abbandono. Sebbene i livelli di benessere siano migliorati dopo il 2021, non sono tornati ai livelli pre-pandemici. Si registra un crescente ricorso a servizi di supporto psicologico, psicoterapia e all'uso di farmaci. Il tema del benessere è diventato una delle principali istanze nel dialogo fra la popolazione giovanile e le autorità/il mondo degli adulti.

In Trentino l'emergenza pandemica da Covid-19 ha prodotto diverse conseguenze sulla qualità di vita delle persone e delle famiglie e ha colpito, in special modo, le fasce giovanili e l'età evolutiva. Si è osservato infatti un aumento di circa il 20% dell'utenza, con prevalenza di disturbi emotivi ed affettivi, disturbi del comportamento, disagi relazionali, con particolare riferimento al ritiro sociale,

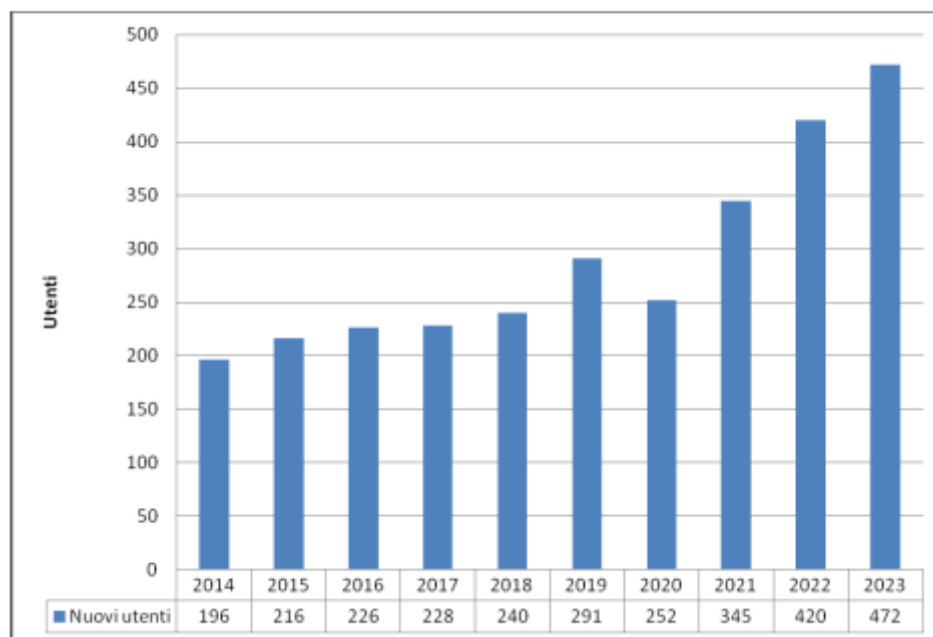
abbandono scolastico, paure e fobie, disturbi alimentari, aumento nell'utilizzo di alcool e psicofarmaci, degli scompensi acuti adolescenziali. Con la delibera della Giunta provinciale n. 681 del 2022 sono state poste le basi per un cambiamento culturale e strutturale, affidando all'Azienda provinciale per i servizi sanitari l'obiettivo di rafforzare le risposte di prossimità sul territorio per le acuzie psichiatriche, in particolare in età evolutiva.

Tale fenomeno ha dato il via ad un progetto di potenziamento delle attività di prevenzione e di presa in carico territoriale dell'emergenza psichiatrica in età evolutiva e la realizzazione del Centro crisi età evolutiva, ad Arco, dedicato a pazienti con problematiche psicopatologiche in fase acuta, di età compresa tra i 12 e i 24 anni, provenienti da tutto il territorio provinciale. Ad oggi in Trentino sono sempre di più i ragazzi che si trovano ad affrontare disturbi psichiatrici. Tra le fasce più colpite troviamo quella che va dai 14 ai 35 anni, che ha visto negli ultimi anni un forte aumento, i dati mostrano chiaramente una impennata di casi nell'arco di circa 10 anni. Se nel 2015 gli accessi ai servizi di psichiatria per i ragazzi dai 14 ai 24 anni erano 216 all'anno, oggi siamo di fronte ad una stima per il 2024 di 426 giovani utenti presi in carico. Lo stesso aumento si osserva nella fascia dai 25 ai 35 anni, con 306 utenti nel 2015, passati a 498 nel 2024.

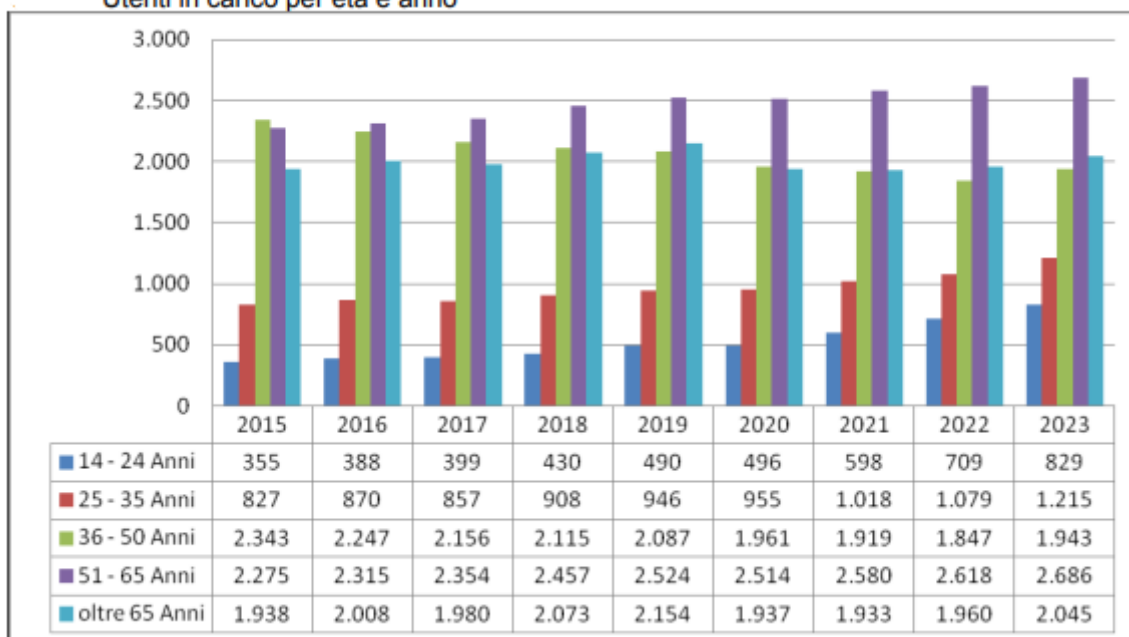


Particolarmente allarmante risultano i dati circoscritti alla fascia di età dai 14 ai 24 anni duplicati nel corso di 10 anni:

### Nuovi utenti 14-24 aa – Psichiatria



### Utenti in carico per età e anno



(fonte: risposta ad interrogazione n. 536/2024 da parte Assessore alla salute, politiche sociali e cooperazione)

**b) Disuguaglianze:** la povertà economica è fortemente aumentata negli ultimi anni nella popolazione giovanile, a differenza di quanto accaduto nella popolazione generale. La quota di minori in povertà assoluta era il 3,9% nel 2005 ed è salita al 13,8% nel 2023, mentre si attesta tra il 9% e il 10% nel resto della popolazione. L'Italia continua ad essere tra i paesi europei in cui si trasmette maggiormente la disuguaglianza socioeconomica tra genitori e figli; titolo di studio, tipo di lavoro e livello di reddito dei figli risultano fortemente correlati a quelli dei genitori. Queste disuguaglianze si riproducono anche a livello territoriale, tra aree cittadine o valli periferiche, e tra

italiani e stranieri.

La povertà economica nella fascia giovanile nella Provincia autonoma di Trento è un tema complesso che coinvolge diversi fattori, tra cui il mercato del lavoro, l'istruzione e le politiche sociali. I dati specifici relativi alla percentuale di popolazione a rischio povertà, relativi all'anno 2023, possono essere riscontrati nella seguente tabella:

Percentuale di popolazione per classi di età e rischio povertà

| Classi di età | Individui non a rischio povertà | Individui a rischio povertà | Totale |
|---------------|---------------------------------|-----------------------------|--------|
| 0-11          | 8,7                             | 16,7                        | 10,0   |
| 11-17         | 5,9                             | 8,9                         | 6,3    |
| 18-34         | 18,8                            | 18,1                        | 18,7   |
| 35-64         | 43,1                            | 35,8                        | 41,9   |
| 65 e più      | 23,6                            | 20,6                        | 23,1   |
| Totale        | 100,0                           | 100,0                       | 100,0  |

Fonte: Condizioni di vita delle famiglie Trentine, anno 2023; redditi 2021

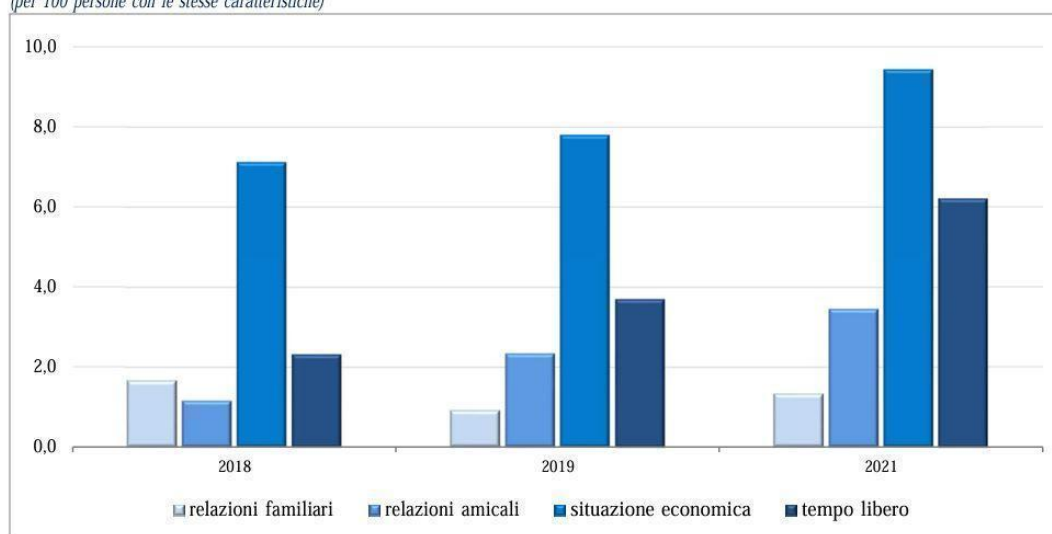
Note: La soglia di povertà è definita come il 60% della mediana di distribuzione della variabile di reddito. Il reddito familiare è calcolato come adulto equivalente con la scala di correzione OCSE-modificata

La povertà giovanile in Trentino è influenzata da diversi fattori socio-economici. Alcune delle cause principali includono:

- elevato costo della vita: il Trentino ha un costo della vita superiore alla media nazionale, con affitti e spese quotidiane che pesano sulle famiglie e sui giovani studenti;
- lavoro precario e salari bassi: molti giovani trovano impieghi con contratti a termine o a bassa retribuzione, rendendo difficile la stabilità economica;
- disuguaglianze sociali: le disparità economiche si sono accentuate negli ultimi anni, con un aumento delle persone in difficoltà, anche tra chi ha un lavoro;
- accesso limitato a opportunità educative e formative: sebbene il Trentino abbia un buon sistema di welfare, alcuni giovani faticano ad accedere a percorsi di studio e formazione che garantiscano migliori prospettive lavorative;
- inflazione e crisi economica: prezzi e l'incertezza economica hanno reso più difficile per le famiglie sostenere i giovani nel loro percorso di crescita.

Come presentato nell'analisi di contesto sociale del Documento di economia e finanza provinciale 2024-2026 (Documento di economia e finanza provinciale 2024-2026, pag. 51), "...Le preoccupazioni legate al processo inflazionistico e alla crisi internazionale hanno aumentato i giudizi negativi sulle prospettive future". Questo dato è ben rappresentato dal grafico sottostante, dove si evince che negli ultimi anni i giovani che si dichiarano non soddisfatti della propria condizione economica sono in aumento.

**La popolazione (classe 14-34 anni) che si dichiara per nulla soddisfatta di alcuni aspetti della propria vita**  
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

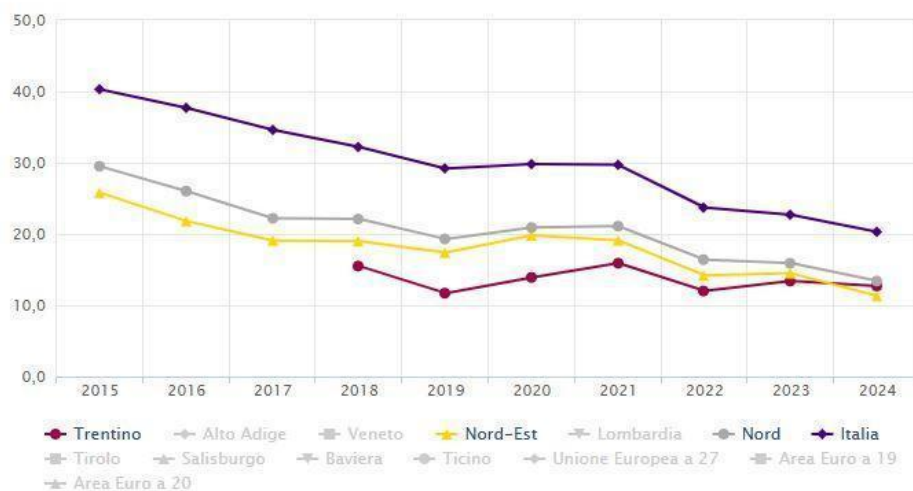
Per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile, in Trentino i giovani in cerca di lavoro di età compresa tra i 15 e i 24 anni in rapporto alla forza lavoro sono pari al 12,7%, mentre a livello nazionale tale percentuale è pari al 20,3% (dati relativi all'anno 2024, fonte ISPAT - sistema informativo degli indicatori statistici), come rappresentato nel grafico sottostante.

**Tasso di disoccupazione giovanile**

Persone in cerca di occupazione di 15-24 anni su forze di lavoro di 15-24 anni \* 100

disoccupazione giovani impiego inattivo lavoro occupazione ragazzo

| Anno | Trentino | Alto Adige | Veneto | Nord-Est | Lombardia | Nord | Italia | Tirol | Salisburgo | Baviera | Ticino | Unione Europea a 27 | Area Euro a 19 | Area Euro a 20 |
|------|----------|------------|--------|----------|-----------|------|--------|-------|------------|---------|--------|---------------------|----------------|----------------|
| 2004 |          |            |        | 11,1     |           | 12,4 | 23,6   |       |            |         |        |                     |                |                |
| 2005 |          |            |        | 11,7     |           | 12,9 | 24,1   |       |            |         |        |                     |                |                |
| 2010 |          |            |        | 18,3     |           | 19,8 | 28,0   |       |            |         |        |                     |                |                |
| 2015 |          |            |        | 25,8     |           | 29,5 | 40,3   |       |            |         |        |                     |                |                |
| 2020 | 13,9     | 9,1        | 21,7   | 19,8     | 19,4      | 20,9 | 29,8   |       |            |         |        |                     |                |                |
| 2021 | 15,9     | 9,1        | 18,2   | 19,1     | 21,2      | 21,1 | 29,7   | 8,6   | 8,9        | 5,6     | 17,5   | 16,7                | 16,8           | 16,9           |
| 2022 | 12,0     | 4,2        | 13,4   | 14,2     | 16,4      | 16,4 | 23,7   | 7,4   |            | 4,2     | 14,6   | 14,5                |                | 14,6           |
| 2023 | 13,4     | 5,2        | 14,1   | 14,5     | 15,4      | 15,9 | 22,7   | 8,8   |            | 4,9     | 14,0   | 14,5                |                | 14,5           |
| 2024 | 12,7     | 5,8        | 10,9   | 11,3     | 12,7      | 13,4 | 20,3   |       |            |         |        |                     |                |                |

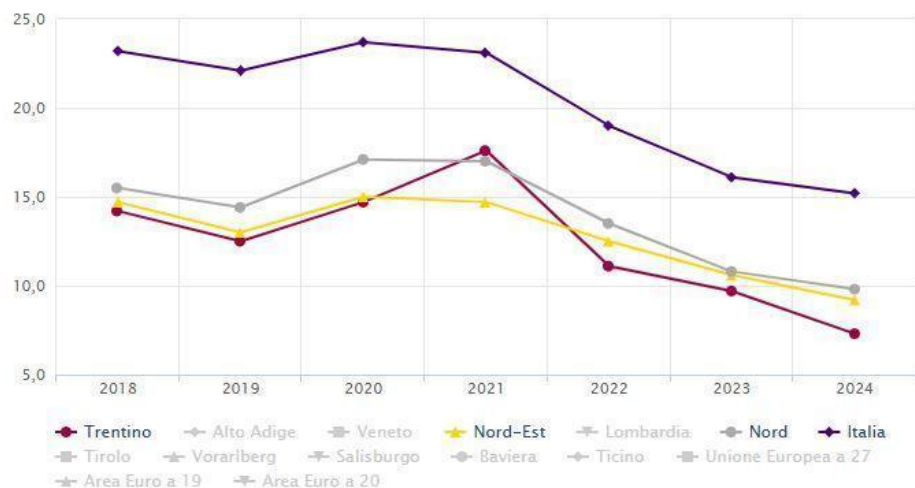


Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

Tuttavia, la Provincia autonoma di Trento si distingue per un sistema di welfare avanzato, con una delle più basse percentuali a livello nazionale di giovani *NEET* (*Not in Education, Employment or Training*). In Trentino i giovani *NEET* di età compresa tra i 15 e i 29 anni rappresentano il 7,3% della popolazione, rispetto alla media nazionale del 15,2% (dati relativi all'anno 2024, fonte ISPAT - sistema informativo degli indicatori statistici), come rappresentato nel grafico sottostante.

Giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)  
Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) su totale persone di 15-29 anni \* 100

| disoccupazione giovani impiego inattivo lavoro occupazione ragazzo |          |            |        |          |           |      |        |       |            |            |         |        |                     |                |                |
|--------------------------------------------------------------------|----------|------------|--------|----------|-----------|------|--------|-------|------------|------------|---------|--------|---------------------|----------------|----------------|
| Anno                                                               | Trentino | Alto Adige | Veneto | Nord-Est | Lombardia | Nord | Italia | Tirol | Vorarlberg | Salisburgo | Baviera | Ticino | Unione Europea a 27 | Area Euro a 19 | Area Euro a 20 |
| 2018                                                               | 14,2     | 10,9       | 14,8   | 14,7     | 15,0      | 15,5 | 23,2   |       |            |            |         |        |                     |                |                |
| 2020                                                               | 14,7     | 12,4       | 14,8   | 15,0     | 17,9      | 17,1 | 23,7   |       |            |            |         |        |                     |                |                |
| 2021                                                               | 17,6     | 13,3       | 13,9   | 14,7     | 18,4      | 17,0 | 23,1   | 8,3   | 9,3        | 8,5        | 7,4     | 11,8   | 13,1                | 13,0           | 13,0           |
| 2022                                                               | 11,1     | 9,9        | 13,1   | 12,5     | 13,6      | 13,5 | 19,0   | 6,3   | 8,7        | 6,9        | 6,1     |        | 11,7                |                | 11,7           |
| 2023                                                               | 9,7      | 8,0        | 10,5   | 10,6     | 10,6      | 10,8 | 16,1   | 6,9   | 9,1        | 7,1        | 6,1     | 9,5    | 11,2                |                | 11,3           |
| 2024                                                               | 7,3      | 8,0        | 9,0    | 9,2      | 10,1      | 9,8  | 15,2   |       |            |            |         |        |                     |                |                |



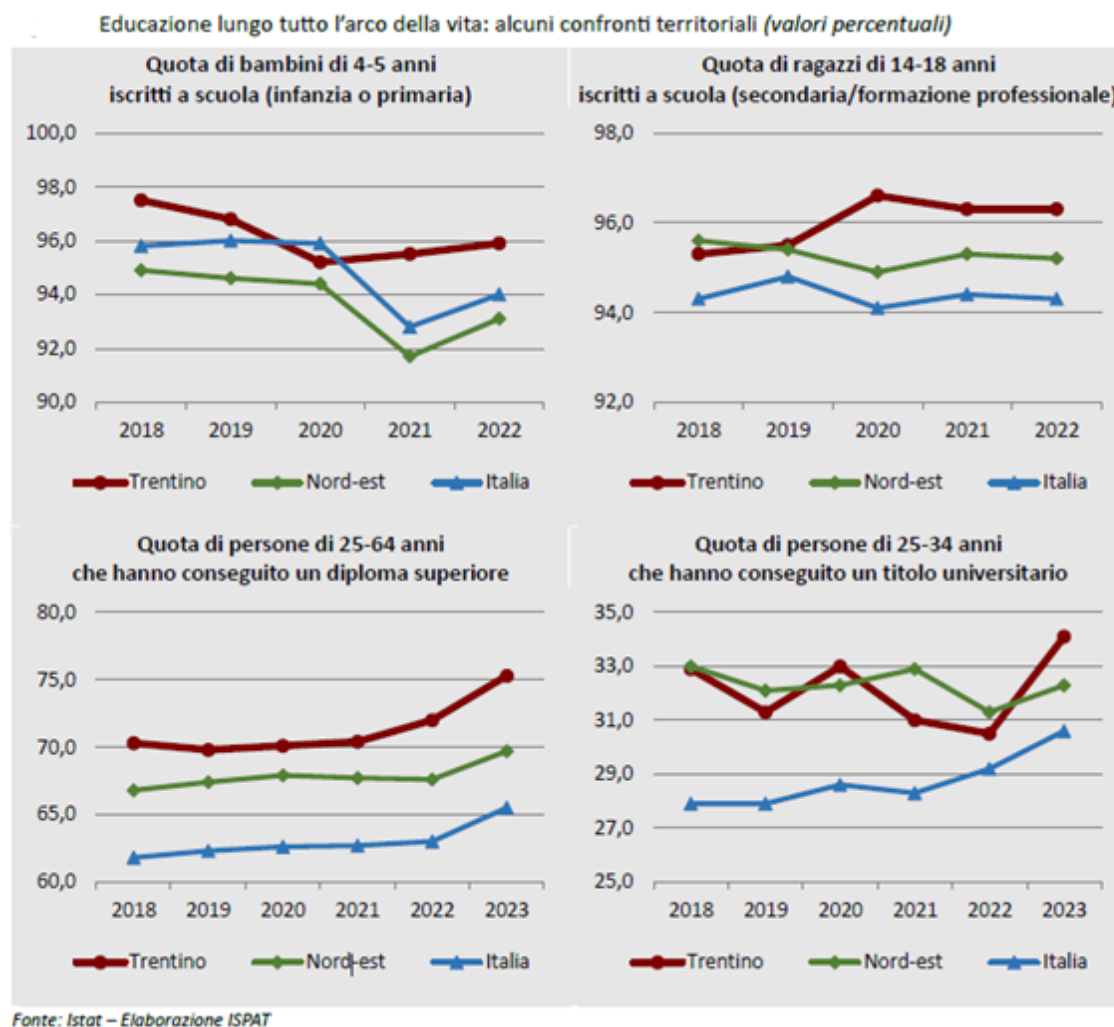
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### c) Percorsi di studio e formazione:

Dal Report pubblicato dall'ISPAT nel gennaio 2025 - in relazione alla giornata internazionale dell'Educazione - si evince che il Trentino presenta alti tassi di partecipazione al sistema educativo formativo/scolastico; considerando il percorso formativo delle giovani generazioni a partire dalla scuola dell'infanzia fino agli studi universitari, si registrano in Trentino livelli di partecipazione alle attività educative e scolastiche superiori rispetto a quelli nazionali. In tutte le fasce d'età in Trentino i livelli di partecipazione alle attività educative e formative sono più alti rispetto a quelli registrati mediamente nelle regioni del Nord-est e in Italia. Per i bambini tra 4 e 5 anni i livelli di partecipazione scolastica sono molto elevati in tutti i territori di riferimento, con il Trentino a un livello lievemente superiore (95,9% nel 2022, a fronte del 94% medio nazionale e del 93,1% del Nord-est).

La quasi totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria di secondo grado o un corso di formazione professionale (96,3% nel 2022, di poco sopra al Nord-est e alla media nazionale). Tre quarti della popolazione trentina fra 25 e 64 anni hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (75,3% nel 2023), ottenendo un diploma superiore, contro il 69,7% del Nord-est e il 65,5% medio nazionale; in Unione europea questo indicatore di

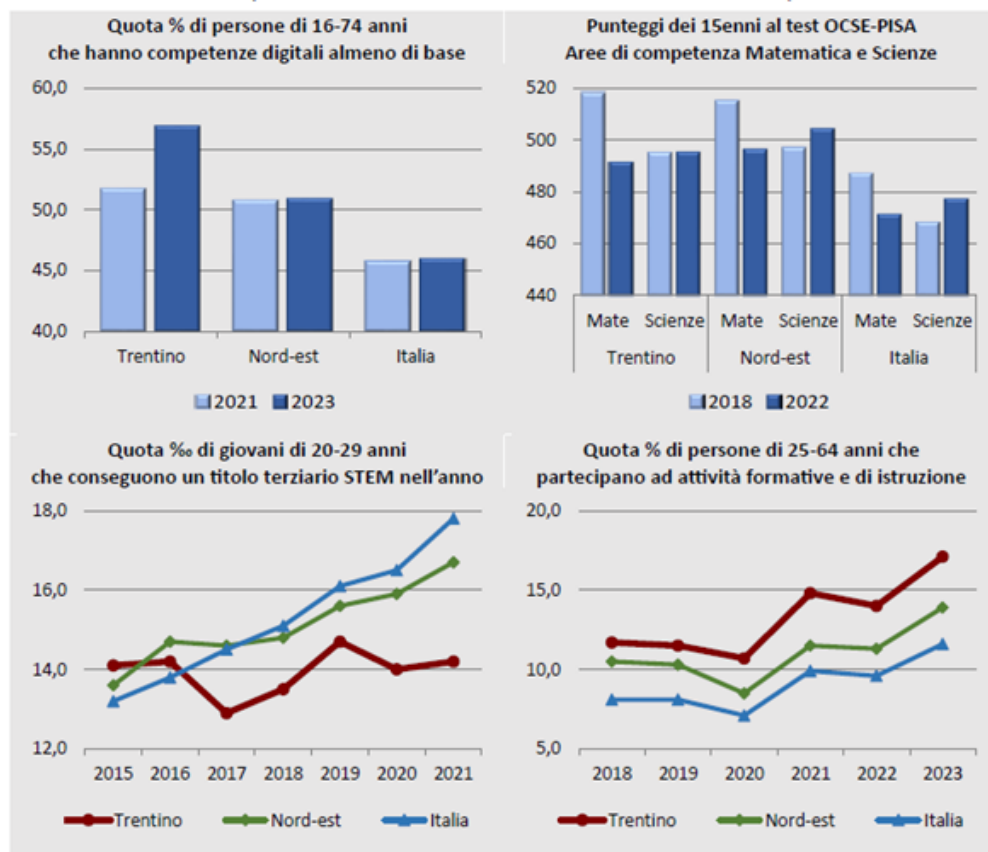
scolarizzazione è più elevato, sfiorando l'80%. Guardando alla formazione terziaria, nel 2023 il 34,1% dei giovani trentini (fra 25 e 34 anni d'età) è in possesso di un titolo universitario: una quota superiore rispetto al Nord-est (32,3%) e all'Italia (30,6%), anche se ancora molto inferiore alla media registrata nei Paesi dell'Unione europea (43,1%).



Il tema della Giornata dell'Educazione 2025 richiama inoltre le sfide che l'innovazione tecnologica lancia anche alle agenzie educative e formative. In provincia di Trento il 56,8% della popolazione tra 16 e 74 anni ha competenze digitali almeno basilari nei cinque domini individuati dal *Digital competence framework 2.0*, un livello superiore a quello dei territori di riferimento. Gli studenti trentini ottengono al test OCSE-PISA (aree di competenza di Matematica e Scienze) punteggi più alti rispetto a quelli medi degli studenti italiani, ma risultano in calo negli ultimi anni e inferiori a quelli delle regioni del Nord-est.

Tra le persone tra 20 e 29 anni l'incidenza dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) è inferiore rispetto ai territori di confronto (circa 14 ogni mille giovani nel 2021 contro, rispettivamente, 17 ogni mille nel Nord-est e 18 ogni mille in Italia).

Istruzione tecnica specialistica e formazione continua: alcuni confronti territoriali (valori relativi e assoluti)

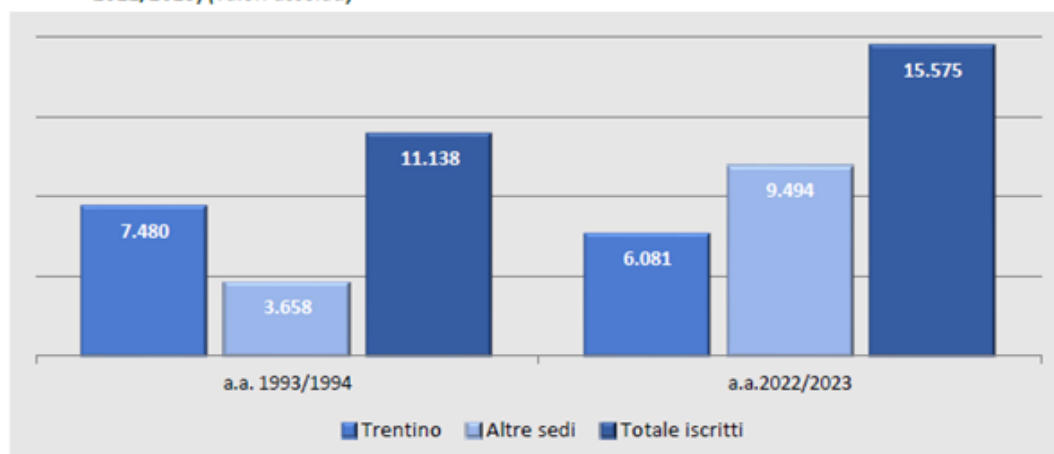


Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Tuttavia gli iscritti all'università aumentano notevolmente. In trent'anni i trentini iscritti a un corso universitario aumentano del 40%: nell'anno accademico 1993/1994 erano 11,1 mila e per la maggior parte frequentavano l'Ateneo di Trento; nel 2022/2023 sono quasi 15,6 mila e per il 61% hanno scelto corsi fuori provincia. L'Università di Trento è sempre più attrattiva. In trent'anni gli iscritti all'Ateneo di Trento sono cresciuti del 29%. I residenti in Trentino sono il 34,8% del totale, seguono gli studenti provenienti dal Veneto (27,9%) e dalla Lombardia (8,9%); gli stranieri costituiscono il 3,4% del totale. Anche da questa prospettiva si può apprezzare il cambiamento intervenuto nella composizione della popolazione studentesca: nel 1993/1994 gli iscritti da fuori provincia erano solo il 41% e gli stranieri poche unità.

Per quanto riguarda, infine, la formazione continua, le persone in età lavorativa (25-64 anni) che hanno partecipato ad attività formative e di istruzione nel mese precedente alla rilevazione sono in

Studenti trentini iscritti alle università italiane per sede di studi (anni accademici 1993/1994 – 2022/2023) (valori assoluti)



Fonte: Ministero dell'università e della ricerca – Elaborazione ISPAT

crescita, e nel 2023 in Trentino superano il 17% (contro l'11,6% italiano, il 13,9% nel Nord-est e il 12,8% in Ue).

**d) Lavoro:** in Italia la disoccupazione giovanile è migliorata negli ultimi 10 anni, riguardando circa 1 giovane su 5, ma rimane tra le più elevate in Europa. La quota dei giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano (NEET) è calata in 10 anni (dal 26% al 16% circa), ma resta. C'è una evidente correlazione tra condizione di NEET, titolo di studio e livello di competenze. Si registra un crescente mismatch tra domanda e offerta di lavoro: da un lato, le imprese faticano a trovare personale ricercato, soprattutto nei settori manifatturiero, tecnologico e sanitario; dall'altro, i giovani pongono nuove richieste (orari, retribuzioni, smart working, life-work balance) che mettono in crisi le soluzioni contrattuali tradizionali. A differenza delle generazioni precedenti, i giovani non si identificano più con il lavoro che svolgono, ma lo vedono come un mezzo, pronti a spostarsi per trovare opportunità che soddisfino le loro aspettative.

Da un recente meeting, tenutosi in data 5 marzo 2025, presso il Centro giovanile di Arco Cantiere 26, dedicato ad approfondire le politiche per i giovani nel mercato del lavoro, promosso dalla Cooperativa Sociale Smart Onlus, è emerso che in base ai dati dell'Agenzia del Lavoro illustrati nel corso della serata, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Trentino è del 13,4%, leggermente inferiore alla media del Nord-Est (14,5%), ma ancora significativo, mentre il tasso di NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono in formazione) si attesta al 9,7% nel 2024. Un tema su cui prestare attenzione è l'abbandono scolastico, 8,2% la percentuale in Trentino, sul quale "è necessario lavorare insieme, istituzioni e famiglie", inoltre fra le problematiche che frenano l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, vi sono la scarsa conoscenza della lingua italiana da parte di alcuni lavoratori stranieri e la precarietà abitativa. È stato anche ricordato un cambiamento delle preferenze dei lavoratori, in particolare dei giovani, con un aumento esponenziale delle dimissioni in particolare dopo il Covid, l'aumento della mobilità e della tendenza a passare da un posto all'altro, nonché l'incremento di figure specializzate che lasciano il Trentino. Un ulteriore tema sensibile riguarda il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e il reperimento di manodopera: oltre il 42% delle imprese trentine segnala problemi nell'assunzione di personale, con alcuni settori caratterizzati da salari inferiori rispetto alla media del Nord-Est.

Nel terzo trimestre 2024, in base ai dati relativi alla nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione diffusa ad aprile 2025 dall'ISPAT e Agenzia del lavoro, il mercato del lavoro trentino continua a mostrare segnali positivi con un aumento sia delle forze di lavoro che dell'occupazione che si accompagnano alla flessione delle persone in cerca di occupazione e della consistenza della popolazione inattiva in età lavorativa.

Il tasso di occupazione totale (15-64 anni) si porta al 72,9% (79,9% gli uomini, 65,7% le donne). La dinamica positiva dell'occupazione coinvolge esclusivamente gli italiani (+2,5%), in flessione invece gli stranieri (-2,4%). La crescita degli occupati si concentra esclusivamente nella classe più adulta dell'occupazione 50 anni e oltre. In flessione le restanti fasce di età, con un tasso di occupazione che cala di 0,7 punti percentuali per la classe dei giovani (fino ai 34 anni) e di 0,3 punti percentuali per la classe centrale di età (35-49 anni).

Dinamiche opposte si osservano nella ricerca del lavoro da parte della popolazione giovane (classe di età 18-29 anni), che registra su base annua un aumento dei giovani in cerca di occupazione (+23,7%) e del relativo tasso di disoccupazione, che raggiunge il 7,6%.

I giovani in apprendistato, pesano meno del 5% sul totale degli occupati, proseguono nella loro fase calante (-0,9%).

L'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino ha realizzato una nuova piattaforma di cooperazione euroregionale per la realizzazione dell'EWCS, l'Indagine europea sulle condizioni del lavoro (European Working Conditions Survey), la quale rappresenta un importante progetto pionieristico nel campo della politica del lavoro. Le condizioni del lavoro, così come il mercato del lavoro sono in continua evoluzione dopo la pandemia dovuta al corona virus.

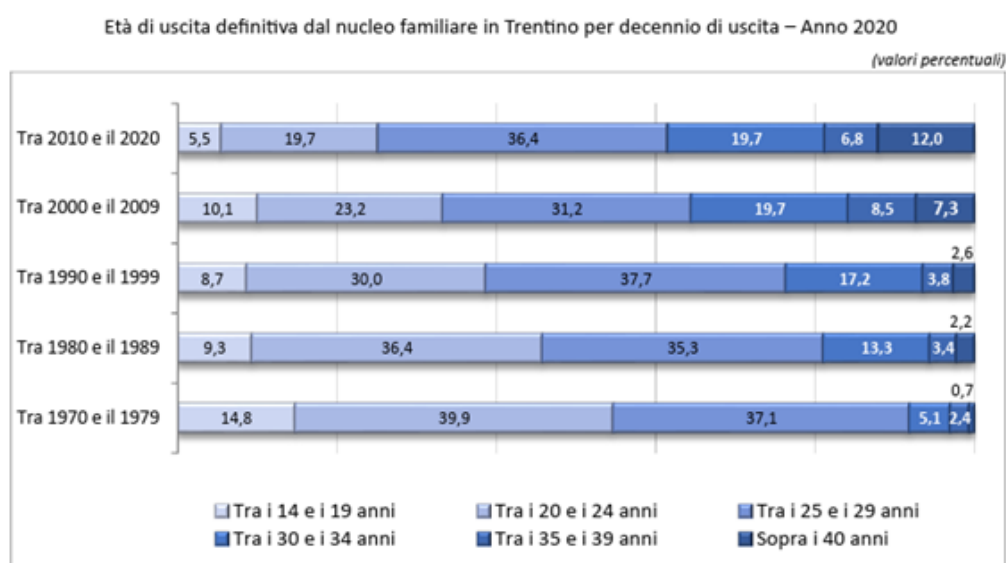
Il Trentino, all'interno dell'Euregio, compete con altre regioni mitteleuropee per quanto concerne l'acquisizione delle menti migliori e delle braccia più forti, e di quella giovane generazione che dà molta importanza alla convivenza sociale, al benessere psichico e alla responsabilità verso la società e la natura, anche nell'ambito del lavoro. Una generazione mobile che può utilizzare l'intero continente europeo come home-office e officina. Le condizioni di lavoro fanno la differenza. Datori di lavoro privati e pubblici che si impegnano per offrire alla propria impresa buone condizioni lavorative non solo promuovono il benessere dei loro dipendenti, ma allo stesso tempo anche il benessere economico delle loro aziende o strutture. In questo modo esse diventano attrattive per i giovani lavoratori e lo restano per quelli più anziani.

**e) Casa:** circa il 50% dei giovani italiani (18-34 anni) vive ancora con i genitori, un dato superiore alla media europea (30%) e a quella di molti paesi nordeuropei (spesso sotto il 10%). I giovani italiani affrontano alti costi di affitto e acquisto, uniti a salari stagnanti; l'OCSE sottolinea come l'Italia sia l'unico paese europeo in cui i salari siano diminuiti tra il 1990 e il 2020, aggravando l'incapacità di permettersi un'abitazione autonoma. L'elevato tasso di disoccupazione giovanile e i contratti precari rendono incerta la capacità di sostenersi economicamente.

Il tema del diritto alla casa per tutta la popolazione è presente nella Strategia provinciale per la XVII Legislatura e declinata anche in specifiche politiche nei documenti di economia e finanza provinciale. Nel contesto della Strategia, si evidenzia che una risposta adeguata al bisogno abitativo sul territorio, assieme ad adeguate politiche di rinforzo dell'economia, saranno sempre più garanzia di mantenimento delle comunità nelle valli e nei territori di montagna.

Al Trentino servono lavoratori e giovani che decidano e possano avviare percorsi familiari nel nostro territorio: la possibilità di accedere a case è uno strumento per essere attrattivi per i giovani. L'accesso ad abitazioni anche per le fasce più in difficoltà, eventualmente con forme alternative (cohousing, co-living, o canoni moderati) risultano strumenti presenti nelle politiche di questa Legislatura. Per i giovani nello specifico si pone come intervento la previsione di incentivi per l'accesso alla prima casa di abitazione, anche rivitalizzando il modello delle cooperative edilizie rendendolo maggiormente adatto ai bisogni reali delle famiglie e delle diverse fasce di età.

In occasione del 15 maggio 2024 - Giornata internazionale delle famiglie, l'ISPAT ha diffuso un'indagine panel denominata Condizioni di vita delle famiglie trentine che ha coinvolto nel 2023 più di 2.500 famiglie, rappresentative della realtà trentina. Il grafico sottostante rappresenta in particolare l'età di uscita definitiva dal nucleo familiare d'origine per decennio.



Fonte: ISPAT, "Condizioni di vita delle famiglie trentine", 2020

Nel 2020 l'età media di uscita dalla famiglia di origine nel Trentino si attesta a 27,4 anni per i maschi e 25,4 anni per le femmine, risultando in linea con la tendenza europea e inferiore rispetto alla media italiana (31,2 anni per i maschi e 29,2 anni per le femmine). Questi dati evidenziano una tendenza dei giovani trentini a lasciare il nucleo familiare in età più giovane rispetto alla media nazionale.

Dall'indagine emerge anche come i giovani tendano a consolidare la propria situazione personale e professionale prima di intraprendere la fase della genitorialità e della creazione di una famiglia (la media trentina si attesta a 32.2 anni per le madri e a 35.9 anni per i padri rispetto a 32.4 anni per le madri e a 35.8 anni per i padri in Italia). Tale tendenza è il risultato di una serie di fattori, tra cui la durata del percorso scolastico, le opportunità occupazionali e le condizioni economiche (che permettono l'affitto o l'acquisto di una abitazione), che influenzano le decisioni dei giovani riguardo ai tempi e alle modalità di ingresso nella vita adulta e famigliare.

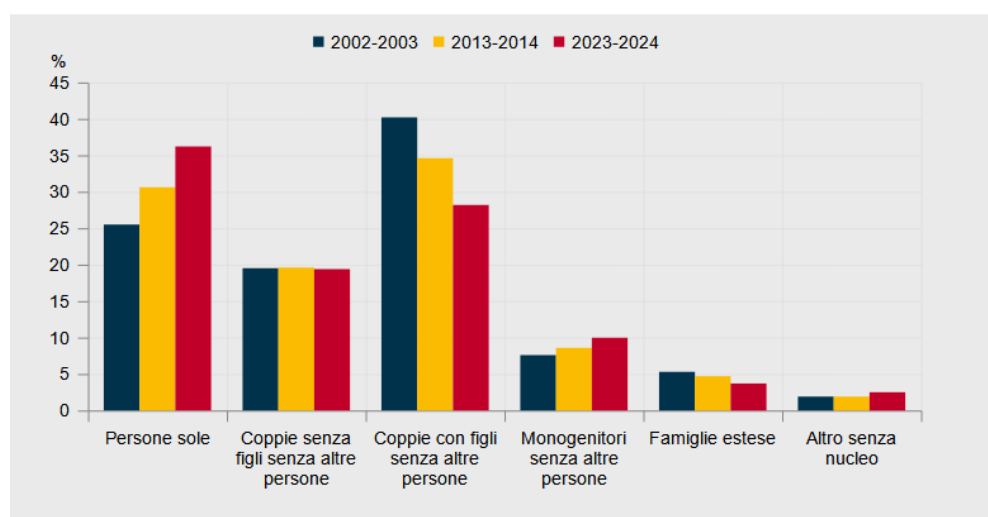
**f) Relazioni familiari:** le relazioni familiari rappresentano un elemento centrale nello sviluppo personale, emotivo e sociale dell'individuo ed è per questo motivo che il contesto familiare costituisce non solo un attore chiave nel percorso di crescita individuale, ma svolge anche un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche giovanili. La famiglia rappresenta infatti il primo luogo di socializzazione, di sostegno emotivo e di sicurezza economica influenzando in maniera significativa sulle scelte future dei giovani.

Negli ultimi decenni le trasformazioni culturali, sociali ed economiche hanno portato ad un'evoluzione del concetto di famiglia; i cambiamenti degli stili di vita, il calo delle nascite, la crescente instabilità delle relazioni di coppia e l'aumento dell'aspettativa di vita hanno infatti favorito la formazione di nuclei familiari più piccoli e più frammentati che si allontanano dal modello tradizionale di famiglia.

Una fotografia delle mutate dinamiche demografiche e familiari in Italia viene offerta dal *Rapporto annuale 2025 – La situazione del Paese* dell'ISTAT (pubblicato nel maggio 2025). Il documento, che si riferisce all'anno 2024, conferma la trasformazione della struttura familiare rilevando che il 41,1 per cento delle famiglie è rappresentato da famiglie ricostituite, coppie non coniugate, genitori soli non vedovi e persone sole non vedove.

In particolare, nel biennio 2023-2024, più della metà delle famiglie era composta da persone sole (36,2 per cento) o da coppie senza figli (19,4 per cento), mentre le famiglie estese rappresentavano una minoranza.

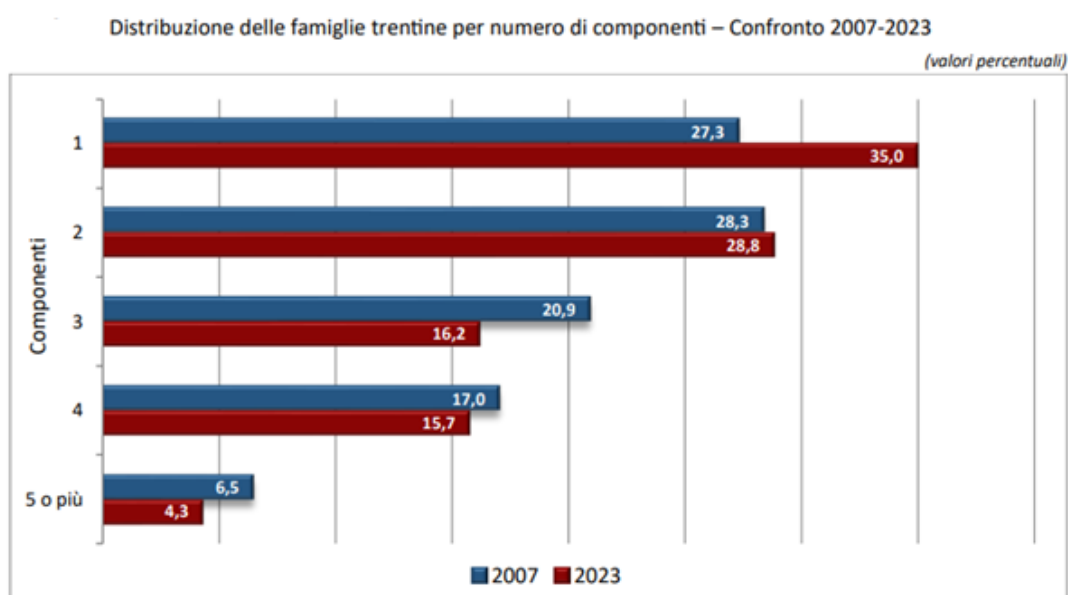
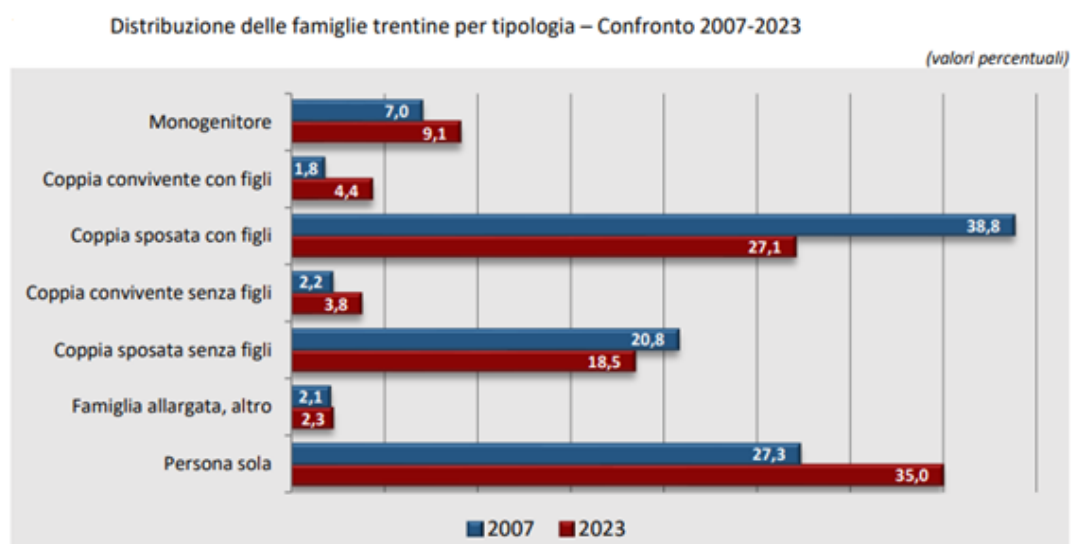
Famiglie per tipologia. Anni 2002-2003, 2013-2014, 2023-2024



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana - Rapporto annuale 2025

Il passaggio da un modello tradizionale di famiglia ad un modello di famiglia policentrica, dove le relazioni e le responsabilità si distribuiscono tra più figure di riferimento, ha interessato anche il Trentino, come confermato dall'indagine ISPAT *Condizioni di vita delle famiglie trentine*, che ha coinvolto nel 2023 più di 2.500 famiglie, rappresentative della realtà trentina.

Il report, pubblicato nel maggio del 2024 in occasione della Giornata internazionale delle famiglie, analizza i dati sull'evoluzione delle famiglie trentine dal 2007 al 2023; con riferimento alla composizione delle famiglie, si rileva un aumento significativo delle famiglie unipersonali (nel 2007 incidevano per il 27,3% sul totale delle famiglie, mentre nel 2023 pesano per il 35%), delle famiglie con un solo genitore presente (passano dal 7% al 9,1%) e delle coppie conviventi. Rilevante risulta dunque l'aumento in termini percentuali delle famiglie con un solo componente e delle famiglie monogenitoriali; in quest'ultimo caso le madri rappresentano nel 83,1% dei casi il riferimento del nucleo familiare, mentre solo il 16,9% delle famiglie monogenitoriali vede la presenza del padre.



Un altro dato significativo che aiuta a comprendere la nuova struttura familiare è costituito dalla percentuale di giovani tra i 18 e i 34 anni che vive con i genitori; nel 2024 la permanenza dei giovani nella famiglia d'origine ha interessato in Italia il 63,3 per cento degli appartenenti a questa fascia d'età. Questo fenomeno, dettato principalmente dall'incertezza economica e dalla difficoltà abitativa, porta alla luce le problematiche che le nuove generazioni incontrano nel percorso di realizzazione dei loro progetti di autonomia e di transizione alla vita adulta.

Con riferimento alla situazione in Trentino, si rileva la tendenza a lasciare il nucleo familiare in età più giovane rispetto alla media nazionale, così come evidenziato nel paragrafo precedente.

Per quanto riguarda il livello di conflittualità tra genitori e figli, esso risulta basso: nelle principali indagini i genitori continuano infatti ad essere visti dai figli come un punto di riferimento fondamentale in caso di aiuto, per il sostegno economico nella transizione all'autonomia, oltre che un modello di ispirazione per il futuro.

Il tema delle relazioni familiari viene analizzato anche dal report annuale ISTAT sulla *Soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita*, il quale conferma il trend degli ultimi anni caratterizzato da una soddisfazione molto alta in questo ambito. Nella fascia d'età 14-14 anni si registra in particolare il grado più alto di soddisfazione raggiungendo il 91,1 per cento.

In Provincia di Trento la soddisfazione per le relazioni familiari è stata oggetto di analisi da parte dell'ISPAT, il quale, in base ai dati raccolti, ha confermato che i giovani hanno una percezione positiva dei loro rapporti familiari; quasi il 50 per cento dei ragazzi tra i 14 e i 34 anni li valutano infatti molto soddisfacenti.

**Soddisfazione per le relazioni familiari negli ultimi 12 mesi per classi di età**

| Classi di età | Molto | Abbastanza | Poco | Per nulla | Totale |
|---------------|-------|------------|------|-----------|--------|
| 14-34         | 46.2  | 47.7       | 4.4  | 1.6       | 100.0  |
| 35-64         | 39.8  | 51.5       | 6.6  | 2.0       | 100.0  |
| 65 e più      | 40.4  | 51.7       | 4.6  | 3.3       | 100.0  |
| Totale        | 41.6  | 50.6       | 5.5  | 2.3       | 100.0  |

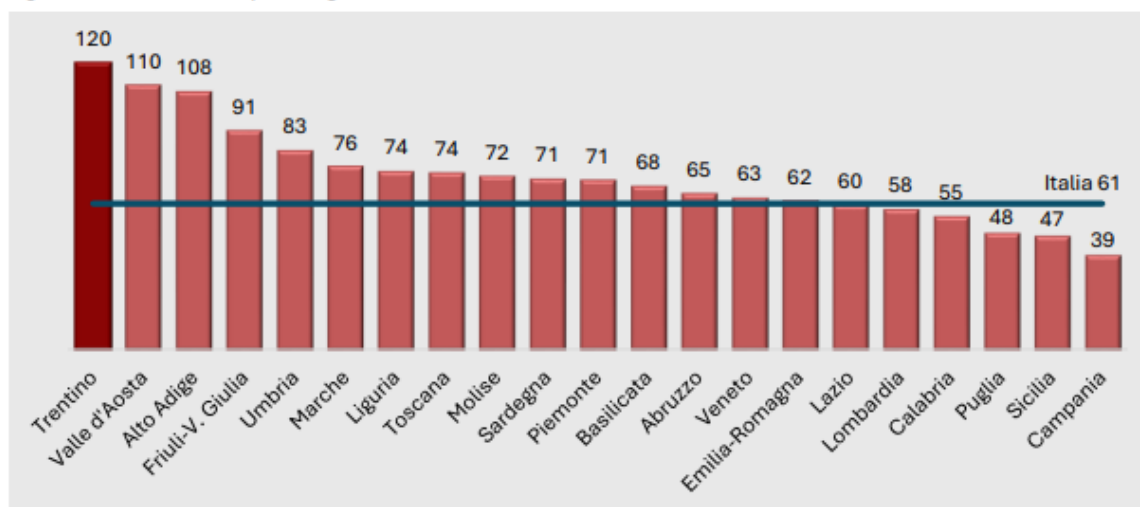
Fonte: Elaborazioni ISPAT - dati Istat Indagine "Condizioni di vita delle famiglie", anno 2023

Lo sviluppo di una pluralità di modelli familiari ha fatto sì che la funzione affettiva e di supporto non sia più compito esclusivo dei genitori, ma si estenda ad altri soggetti quali i nonni, gli educatori, gli amici o i nuovi partner dei genitori in caso di separazione.

L'identità del giovane si sviluppa pertanto all'interno di molteplici contesti sulla base di un dialogo e di uno scambio con più attori ed è per tale motivo che risulta fondamentale analizzare e comprendere questi nuovi modelli familiari al fine di poter offrire ai giovani dei servizi che riescano a rispondere a bisogni nati in situazioni diverse tra loro. Ciò implica la necessità di adottare un approccio integrato e di sviluppare interventi multidisciplinari che includano non solo il singolo, ma tutta la rete familiare. Gli stessi genitori sentono il bisogno di un confronto ed di avere nuovi strumenti per ricreare la relazione con i propri figli, in un mondo molto diverso rispetto a quello in cui hanno trascorso la propria adolescenza, si trovano di fronte a fenomeni quale il ritiro sociale, la sovraesposizione digitale, senza tuttavia avere le competenze necessarie.

**g) Partecipazione:** il Trentino si distingue per l'alto livello di partecipazione al volontariato e per la vasta gamma di settori coperti dalle organizzazioni di volontariato, tra cui protezione civile, assistenza sociale, cultura, sport e ambiente. Considerata la popolazione residente sul territorio, in Trentino si registra la più alta presenza di organizzazioni non profit in Italia, con circa 120 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, cioè un valore doppio rispetto alla media nazionale. La presenza di organizzazioni non profit in Trentino, come emerge dai dati analizzati, si è consolidata nel tempo, tanto che dal 1999 - primo anno di rilevazione - al 2021 tale tipologia di organizzazioni ha registrato una crescita del 68,2%.

Fig. 1 – Istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti, anno 2021

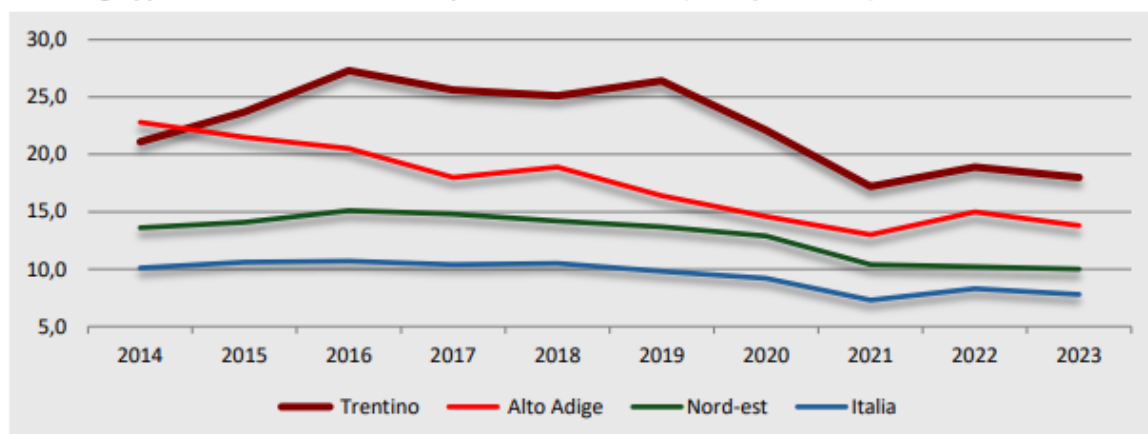


Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

La propensione a dedicarsi agli altri risulta condivisa e generalizzata. Dai dati raccolti da Istat con l'indagine multiscopo *Aspetti della vita quotidiana* emerge che in Trentino la quota di persone che svolgono un'attività di volontariato è sempre stata elevata e spesso la più alta tra le aree italiane: nel 2023 è stimata nel 18% delle persone con almeno 14 anni d'età, una percentuale più che doppia rispetto a quella nazionale, pari al 7,8%. L'attiva partecipazione di un volontariato altamente preparato costituisce uno dei punti di forza della Protezione Civile trentina, che svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione, preparazione e gestione delle emergenze e che, nella sua evoluzione, si sta confermando attrattiva anche per le giovani generazioni; emblematico, a tale proposito, il caso dei Vigili del Fuoco, con oltre 6.400 volontari e più di 1.200 allievi organizzati in 239 corpi (dato estratto dal PIAO 2025-2027, scheda 2 pag 22).

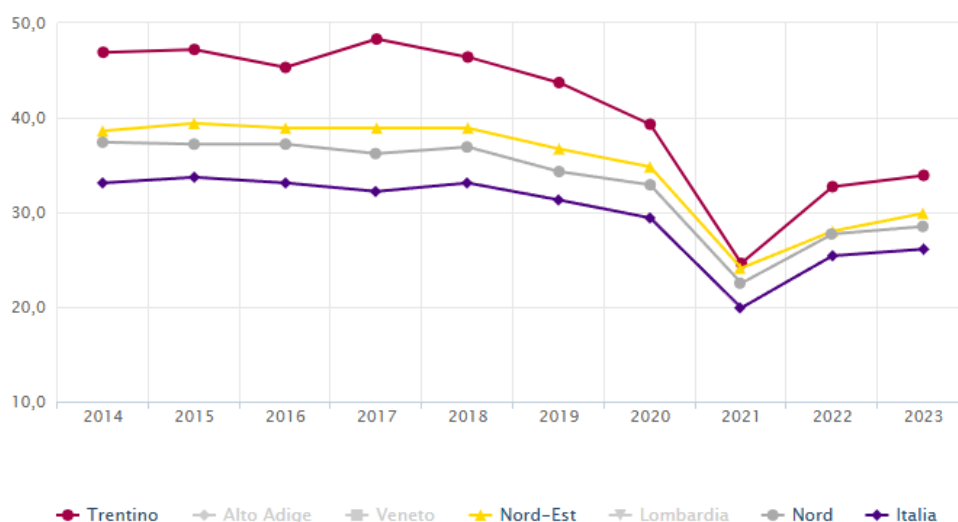
Il grafico riportato nella figura 2 evidenzia, tuttavia, che la partecipazione in attività di volontariato è fortemente diminuita a seguito della pandemia (26,4% nel 2019, 17,2% nel 2021 e 18% nel 2023) e che i valori pre-Covid non si sono ancora recuperati, confermando peraltro un dato generale a livello europeo. È diminuita, in generale, anche la partecipazione sociale, come evidenziato dalla figura 3 (da 43,7% nel 2019 a 33,9% nel 2023).

**Fig. 2 – Attività di volontariato: persone di 14 anni e oltre che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato nei 12 mesi precedenti l'intervista (valori percentuali)**



Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

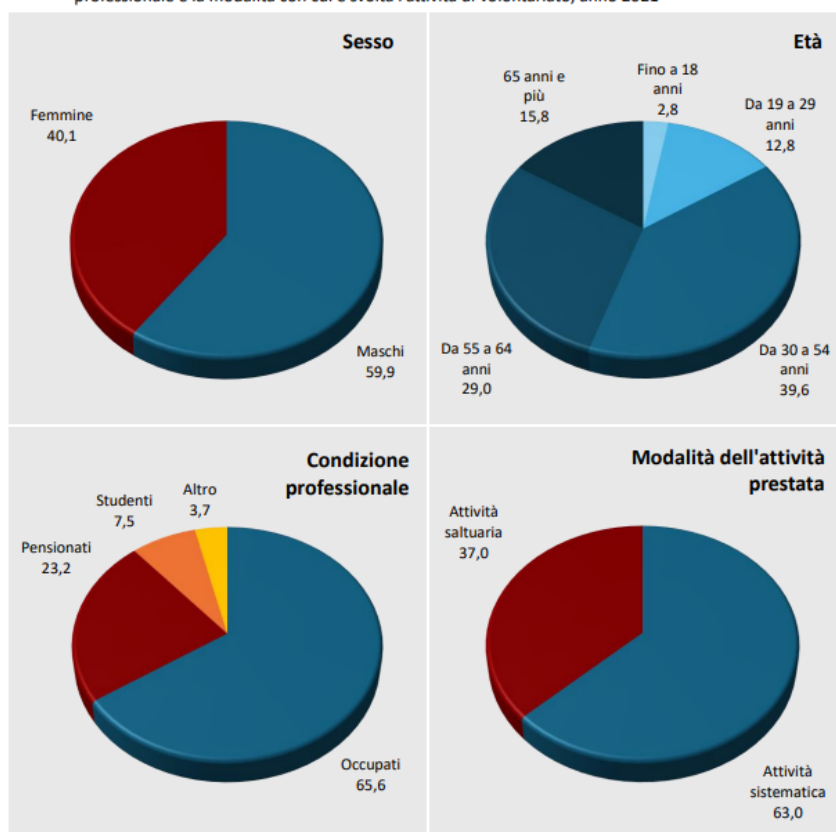
**Fig. 3 - Partecipazione sociale. Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale su totale persone di 14 anni e più \* 100**



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

Dall'ultimo censimento delle organizzazioni non profit, emerge che i trentini che offrono la loro opera gratuitamente sono per il 60% di sesso maschile, nel 40% dei casi hanno tra i 30 e i 54 anni, nella maggior parte sono anche occupati in un lavoro retribuito (66%) e svolgono la loro attività nell'organizzazione non profit di appartenenza perlopiù in maniera continuativa (63%). I dati dimostrano anche come il volontariato in età matura abbia superato quello under 30.

Fig. 4 – Distribuzione percentuale dei volontari in Trentino secondo il sesso, la classe di età, la condizione professionale e la modalità con cui è svolta l'attività di volontariato, anno 2021

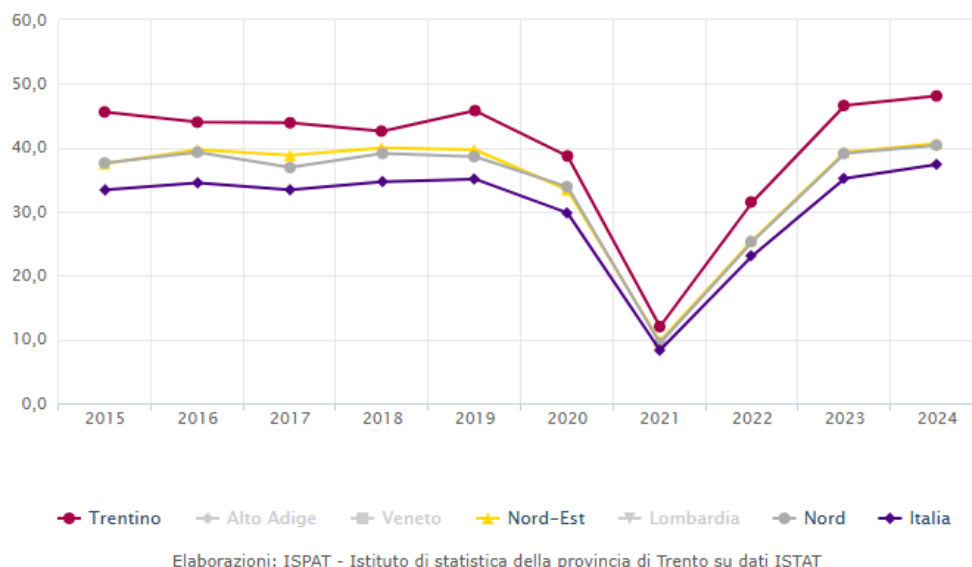


Fonte: Istat – Elaborazione ISPAT

Ovunque in Unione Europea la partecipazione risulta fortemente correlata al livello di istruzione: chi ha un livello alto di istruzione, ha una probabilità doppia di fare volontariato formale o informale rispetto a chi ha un livello inferiore.

Per quanto riguarda la partecipazione culturale fuori casa, il valore riportato dal Trentino nel 2024 (48,1%) risulta maggiore a quello nazionale (37,4%), prendendo come riferimento persone di età superiore ai 6 anni che abbiano praticato 2 o più attività culturali. Tuttavia, occorre tenere presente che, prendendo in esame parametri specifici riferiti a particolari attività culturali, nel 2023 i giovani trentini under 35 si collocano in una posizione medio-bassa nel *ranking* nazionale (90° posto nella classifica “spettacoli - locali e organizzatori” e 38° posto nella classifica “concerti” - dati ricavati dall’*Indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore* - maggio 2025). A livello locale e nazionale, si evidenzia una marcata diminuzione della partecipazione culturale negli anni 2020 e 2021, con una netta ripresa a decorrere dal 2022 (vedi figura 5). Ciò detto si rappresenta come la Provincia promuove politiche volte alla promozione della partecipazione dei giovani ad attività culturali e sportive. Queste attività aumentano le capacità degli giovani quali fattori di coesione sociale e di benessere in tutte le sue forme.

Fig. 5 - Partecipazione culturale - persone di età superiore ai 6 anni che abbiano praticato 2 o più attività culturali



Per quanto riguarda la partecipazione politica, in Italia solo il 5% dei giovani è iscritto a un partito politico. Tale dato evidenzia come la partecipazione politica abbia subito un cambio dovuto ad una diversa modalità di fare politica da parte dei giovani, più improntata al pragmatismo e all'esserci nelle emergenze e meno alle logiche partitiche. In uno studio condotto nel 2021 sui valori dei giovani nell'Euregio (N. Janovsky/P. Resinger (a cura di), *Realità di vita 2021*, Innsbruck, 2022), si evidenzia come, per la maggior parte dei giovani residenti nel Trentino, Alto Adige/Südtirol e Tirolo, la politica non abbia una priorità molto alta: il 59% è poco o per niente interessato e solo il 9,3% degli intervistati mostra un forte interesse per questo argomento, con una differenza significativa tra ragazzi e ragazze (il doppio dei ragazzi rispetto alle ragazze). Una correlazione altrettanto forte si rileva nel momento in cui si confronta l'interesse dei giovani per la politica, secondo il tipo di scuola che frequentano; in questo caso, i giovani che frequentano una scuola che si conclude con un diploma di maturità indicano un interesse significativamente maggiore per la politica (45,8%) rispetto ai giovani che frequentano una scuola senza diploma di maturità (36,2%). Lo stesso studio mette inoltre in evidenza quanto l'interesse per la politica aumenti all'aumentare del livello d'istruzione dei genitori e del benessere economico della famiglia.

**h) Futuro:** l'Istat nell'ambito dell'indagine bambini ragazzi – Anno 2023, ha rilevato il rapporto col futuro. Nella fascia 11-19 anni, il futuro "affascina" il 41% e "fa paura" al 32%, ma nella fascia 17-19 anni la paura sale al 43%, il doppio rispetto ai preadolescenti. Esiste un dream gap: la paura è correlata al genere (nettamente maggiore tra le ragazze) e alla condizione economica (nettamente maggiore in chi ha meno possibilità). La principale preoccupazione è la salute (propria e dei familiari), seguita dal timore di non trovare un lavoro soddisfacente, mentre guerre e crisi climatica sono in fondo alla graduatoria. Le principali risorse per affrontare il futuro risultano essere se stessi e la propria famiglia. I giovani non mettono in primo piano le loro aspettative, ma la paura di affrontare un futuro incerto.

Un punto interessante che emerge in seno all'indagine sulle condizioni di lavoro dell'Unione Europea (EWCS), condotta in collaborazione con l'Ufficio studi per le politiche e il mercato del lavoro di Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento ha rilevato che per la maggior parte delle persone il benessere professionale e quello privato sono strettamente correlati. Quando a livello di Euregio quasi un lavoratore su sei (14%) dichiara di aderire in pieno o

abbastanza all'affermazione "Temo che la mia situazione lavorativa peggiorerà", è facile intuire che tali persone si preoccupino per il futuro, con tutti gli effetti negativi che ne conseguono per il benessere psichico. In Tirolo quasi un lavoratore su cinque è "pienamente o abbastanza" convinto che la sua situazione lavorativa peggiorerà. In Alto Adige (13%), e in particolare nel Trentino (9%) regna meno preoccupazione su questo punto.

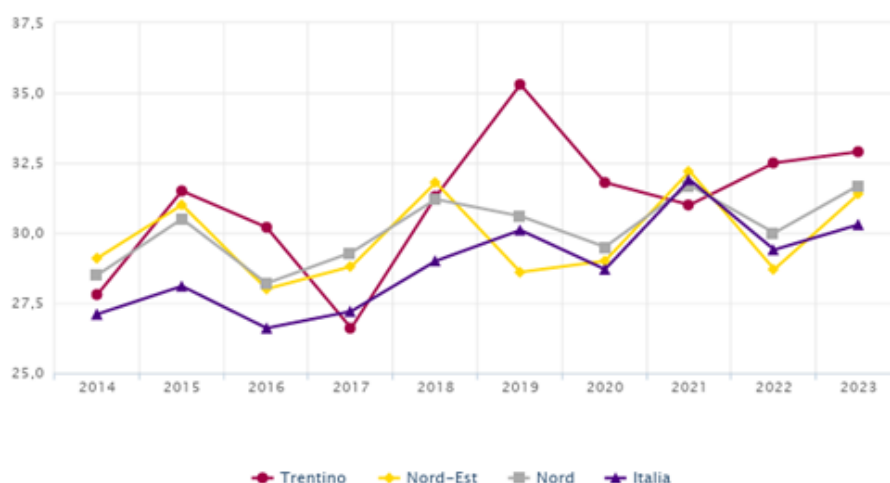
L'indagine specifica si conclude con un assioma relativo alla tematica "Pronti per il futuro" che si basa su quattro criteri principali per un'organizzazione del lavoro a misura d'uomo che sono, secondo Richter e Hacker (1980), l'assenza di conseguenze dannose, l'eseguibilità, l'assenza di limitazioni e i benefici individuali.

Il grafico presente nel Documento di economia e finanza provinciale 2024-2026 (Documento di economia e finanza provinciale ALLEGATO Sistema informativo degli indicatori statistici) è indicativo e può fungere da base per ulteriori approfondimenti in relazione alle prospettive di futuro circa la proiezione della propria situazione personale delle persone di 14 anni e più.

### Giudizio positivo sulle prospettive future

Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni su totale persone di 14 anni e più \* 100

| Anno | Trentino | Alto Adige | Veneto | Nord-Est | Lombardia | Nord | Italia |
|------|----------|------------|--------|----------|-----------|------|--------|
| 2015 | 31,5     | 21,8       | 32,1   | 31,0     | 32,3      | 30,5 | 28,1   |
| 2019 | 35,3     | 24,4       | 27,9   | 28,6     | 34,0      | 30,6 | 30,1   |
| 2020 | 31,8     | 25,1       | 29,4   | 29,0     | 31,8      | 29,5 | 28,7   |
| 2021 | 31,0     | 29,3       | 32,3   | 32,2     | 32,6      | 31,7 | 31,9   |
| 2022 | 32,5     | 28,6       | 29,0   | 28,7     | 32,7      | 30,0 | 29,4   |
| 2023 | 32,9     | 26,7       | 32,0   | 31,4     | 33,8      | 31,7 | 30,3   |



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

Ulteriori dati di interesse che offrono uno scorcio proiettabile nel futuro sono quelli che riguardano la soddisfazione per le relazioni amicali negli ultimi 12 mesi per classi di età riportati nella tabella sottostante: si può vedere come anche i giovani attribuiscono un grande valore alle amicizie e quindi alle relazioni interpersonali. Auspicabile sarebbe cercare di creare spazi (fisici oltre che virtuali) ed occasioni sempre più frequenti di incontri, scambi di opinioni, esperienze, sogni, progetti per il proprio futuro e di altri valori condivisi; possibilità che si possono attuare anche attraverso gli strumenti a disposizione delle Politiche giovanili, come, ad esempio, l'utilizzo e l'offerta di spazi presso i Centri giovani.

Soddisfazione per le relazioni amicali negli ultimi 12 mesi per classi di età

| Classi di età | Molto | Abbastanza | Poco | Per nulla | Totale |
|---------------|-------|------------|------|-----------|--------|
| 14-34         | 39,3  | 54,2       | 4,9  | 1,6       | 100    |
| 35-64         | 25,4  | 59,7       | 11,8 | 3,1       | 100    |
| 65 e più      | 22,2  | 53,8       | 18,1 | 6,0       | 100    |
| Totale        | 28,2  | 56,7       | 11,6 | 3,5       | 100    |

Fonte: Elaborazioni ISPAT - dati Istat Indagine "Condizioni di vita delle famiglie", anno 2023

Una volta individuati i temi su cui focalizzarsi per attivare delle politiche e degli interventi che tengano conto del quadro reale appena tracciato, occorrerà riflettere su che metodi adottare al fine di aumentare l'efficacia degli interventi stessi. A tale proposito, si ritiene che le politiche giovanili dovrebbero essere trasversali e sistemiche, unendo diversi settori. Il contesto locale è cruciale per osservare fenomeni, cogliere bisogni e carenze, e comporre le risorse. È importante supportare progettazioni locali, evitare interventi standard e promuovere un processo in cui sia il contesto a disegnare gli interventi.

Creare occasioni di confronto tra territori, inoltre può favorire l'innovazione e l'apprendimento di pratiche efficaci adottate altrove.

Emerge da ultimo la necessità di leggere il mondo giovanile utilizzando una lente bifocale, che tenga conto non solo dei bisogni dei giovani, ma anche dei loro desideri, e che interpreti le politiche giovanili non solo come interventi di prevenzione, ma anche e soprattutto di promozione. I giovani sono portatori di risorse, competenze, relazioni positive e progetti di vita, non solo di problemi. Gli interventi devono considerarli come portatori di abilità, desideri e sogni, prevedendo sia la soluzione di problemi che l'ascolto di aspirazioni. È necessario riconoscere se i problemi dipendono da carenze territoriali, accessibilità o capacità di usufruire delle opportunità, intervenendo di conseguenza con soluzioni infrastrutturali, leggere o supporto tra pari. Lo strumento più efficace di contrasto ai comportamenti a rischio è la comunità educante, un approccio mutualistico che richiede la collaborazione di tanti attori. La composizione ottimale della comunità educante va definita localmente. Le pratiche concrete, i laboratori tematici e la leva degli spazi (centri giovanili) sono particolarmente efficaci per il lavoro comunitario, diventando palestre di cittadinanza attiva e spazi per consolidare relazioni di fiducia.

### **3. PILASTRI IDENTIFICATIVI E TEMI DI RIFERIMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI**

Metodo di lavoro e confronto con gli stakeholder

Come evidenziato nella premessa, a seguito delle ricerche e analisi sviluppate, si è aperto un confronto e ascolto delle realtà territoriali, sviluppato mediante due principali occasioni di incontro: la prima tramite un incontro on line in cui sono state raccolte le esperienze condotte sul territorio, i suggerimenti e proposte innovative in base ai bisogni segnalati da RTO referenti istituzionali, gestori dei centri giovanili, Consulta degli studenti e Consiglio provinciale dei giovani. Si è aperta quindi una finestra temporale per raccogliere ulteriori suggestioni dai territori provinciali tramite l'invio di documenti che hanno illustrato ipotesi di lavoro da condividere con tutti gli attori delle politiche giovanili. Questo primo confronto ha consentito di identificare i pilastri condivisi con gli stakeholder.

Alla luce di questi, considerando i singoli punti dell'agenda dei temi emergenti dei giovani, si è dato luogo a un'ulteriore occasione di confronto, in presenza, in cui mediante la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, rappresentativi degli stakeholder territoriali, si sono colti i bisogni e i suggerimenti che sono successivamente stati declinati attraverso i principi guida nelle traiettorie di lavoro.

Una funzione di ascolto e di orientamento viene inoltre svolta dallo Sportello giovani del Trentino - Civico 13 - che, attraverso delle attività di front office e on line, raccoglie i bisogni e i desideri dei giovani, accompagnandoli nella realizzazione di esperienze di volontariato, lavorative, di mobilità, cittadinanza attiva etc. Il contatto diretto con i giovani rende lo Sportello un osservatorio privilegiato, in grado di riorientare la propria offerta, ma anche, più in generale, di guidare gli interventi in materia di politiche giovanili. La funzione di ascolto e confronto con e dei giovani di Civico 13 è destinata a crescere, anche grazie alla fitta rete di collaborazioni che, nel tempo, si sono instaurate a livello territoriale.

#### **I pilastri identificativi**

1) Implementazione della capacità di pianificazione strategica dei Piani Giovani e attivazione territoriale: rafforzare la figura dei referenti tecnico organizzativi (RTO) come animatori territoriali, supportandoli nel coordinamento, nel collegamento con gli indirizzi politici provinciali e nella partecipazione ai processi valutativi delle attività progettuali sui singoli territori. Incentivare inoltre la capacità dei RTO di attivare sinergie e condivisioni tra i Piani Giovani, in particolare in territori limitrofi. Creare maggiori sinergie tra Piani Giovani e Centri giovani.

2) Rafforzamento del ruolo dei centri giovani e sviluppo della capacità di rete: promuovere e sostenere i Centri giovani come punti focali per la realizzazione delle politiche giovanili sul territorio, come spazi di innovazione e sperimentazione e favorire la creazione di una rete strategica tra i Centri giovani, con regole di funzionamento e strategie comuni, coordinata dall'Ufficio provinciale competente in materia di politiche giovanili.

3) Sviluppo di attività di ascolto e confronto con e dei giovani: potenziare le modalità per entrare in contatto con le realtà giovanili, comprese quelle informali. Creare spazi e strumenti per un dialogo continuo che permetta di cogliere bisogni, sogni e ambizioni delle nuove generazioni. Tale dialogo viene attualmente implementato dai vari territori attraverso l'attuazione di progettualità sviluppate all'interno dei Piani Giovani di Zona.

4) Definizione dei focus tematici progettuali basati sui bisogni e desideri dei giovani: orientare la progettualità verso aree di interesse rilevanti per i giovani, tenendo conto degli ambiti di attenzione e dei temi emergenti precedentemente descritti. Mantenere l'attenzione su temi tradizionali e consolidati come la cittadinanza attiva, la partecipazione e le opportunità di crescita sociale,

economica e personale. Il Servizio civile universale provinciale rappresenta uno degli strumenti per rispondere a tale esigenza.

5) Rispondere alle diverse fasce d'età con progettualità mirate: riconoscere che i bisogni e le modalità di coinvolgimento variano significativamente tra le diverse fasce d'età (es. 6-10, 11-18, giovani adulti 16-35) e articolare di conseguenza gli interventi per rispondere a tali specificità.

## Ambiti e temi di riferimento

Nell'ambito di riferimento **a) salute e benessere** viene colta dal territorio l'esigenza di attuare politiche riferite innanzitutto alla prevenzione del disagio giovanile, con azioni sinergiche dei territori, con uno scambio continuo di buone prassi fra i singoli piani di zona e di ambito. Tale scambio trova nei progetti di rete o l'utilizzo di bandi di finanziamento per definite tematiche, degli strumenti di attuazione.

È stato notato che i ragazzi trovano difficile partecipare alla comunicazione sociale, cioè condividere spazi e attività con i loro coetanei, che in alcuni casi può sfociare nel ritiro sociale (hikikomori), fenomeno verso il quale in Trentino, vista la notevole crescita, si sono sviluppati percorsi di supporto verso i genitori oltre che verso i ragazzi, al fine di fornire strumenti pragmatici per affrontare tale fenomeno. Il territorio deve quindi essere attivo nel promuovere il benessere con progetti che permettano ai giovani di esprimersi in modo sicuro, di essere ascoltati, anche affiancando i genitori con percorsi formativi e di confrontarsi. Questo può avvenire sia con l'aiuto di esperti che danno strumenti per affrontare le "paure", sia per rafforzare le relazioni tra ragazzi della stessa età. Un ottimo esempio è il programma promosso dalla Nazioni Unite per la prevenzione delle dipendenze che utilizza metodologie peer-to-peer, che mira a ridurre i problemi legati all'uso di sostanze e ad altri comportamenti a rischio nei giovani di età compresa fra i 14 ed i 17 anni. Il programma prevede un totale di 6 sessioni condotte da giovani (19 - 25 anni) appositamente formati. Questo approccio valorizza i giovani, che non sono solo il pubblico della prevenzione, ma diventano protagonisti attivi, Aiutati con risorse e formazione, creano un ambiente positivo per sé e per i loro amici, generando un "effetto a cascata" che migliora il contesto sociale.

Il territorio diviene cruciale nell'analisi della situazione giovanile e si fa promotore del benessere scegliendo strumenti e attività progettuali che superano la logica della lezione frontale, creando interazione tra i ragazzi e usando laboratori o attività pratiche ("imparare facendo"), che catturino di più la loro attenzione.

Un altro aspetto importante per la salute e il benessere, che viene colta dai territori, è l'ansia che i ragazzi provano quando devono scegliere cosa studiare o che lavoro fare. Per prevenire tale disagio il territorio deve offrire supporto all'orientamento, con modalità che abbiano implicazioni che vanno oltre la logica di una serie di proposte di percorsi formativi, ma anzi, possano applicare metodologie di orientamento mirate sul singolo individuo. Ad esempio, può essere utilizzato il "bilancio delle competenze", un percorso di consulenza individuale che consente al giovane di fare il punto su di sé, sulla propria situazione formativa, valorizzando le proprie esperienze mettendo a fuoco le proprie conoscenze al fine di fornire strumenti di scelta consapevole del proprio percorso formativo, trovando un obiettivo verso cui dirigersi.

I ragazzi sentono la mancanza di figure adulte di riferimento, che spesso rimangono legate marginalmente al proprio ruolo di insegnante, allenatore, ma non hanno la possibilità di essere la persona a cui rivolgersi nel momento in cui il giovane percepisce la propria fragilità. Risulta pertanto importante investire sulla formazione di figure di riferimento competenti nell'affrontare le fragilità e il disagio giovanile, non quanto risolutori ma offerenti sostegno ed affiancamento, che tramite l'ascolto possano richiamare sulle situazioni riscontrate l'attenzione di professionisti competenti, aiutando i ragazzi a capire meglio i propri bisogni.

In termini di prevenzione importante risulta la cura della comunità nel creare ed organizzare gli spazi dedicati ai giovani, siano essi spazi strutturati, quali i centri giovanili che spazi informali, che

consentano la comunicazione sociale, il riavvicinamento dei contatti, non più esclusivamente virtuali, a cui è stato dato un forte impulso durante il lock down, ma una interazione diretta che va ricostruita creando occasioni di scambio.

La salute psicologica ed il benessere giovanili, non vanno quindi intesi nella sola accezione di un problema che va affrontato sul campo assistenzialistico, ma piuttosto, per quanto riguarda il focus delle politiche giovanili, in un'ottica preventiva, creando il più possibile un clima generativo di benessere, luoghi in cui la fragilità sia accettata e compresa e sostenuta, in cui in sinergia con i propri pari, vengano affrontati i problemi in un clima non giudicante ma di ascolto.

Di seguito, si riportano i principali contenuti emersi dal confronto del tavolo che ha approfondito il tema delle **b) disuguaglianze** nel mondo giovanile.

Il termine disuguaglianza fa riferimento a una molteplicità di problematiche che vanno dalla povertà educativa, alle difficoltà socioeconomiche, alla disparità di accesso alle opportunità e alle risorse disponibili; questi ostacoli influiscono negativamente sul benessere e sulle prospettive future dei giovani. Per farvi fronte, le Politiche giovanili provinciali agiscono a supporto e con il supporto di una fitta rete di soggetti interni all'amministrazione e di enti pubblici e privati. Mettere a sistema le iniziative delle Politiche giovanili con quelle territoriali (servizi socio-assistenziali, sanitari, educativi, istituti scolastici, ecc.) permette di offrire ai giovani che vivono realtà diverse risposte coerenti rispetto alle loro specifiche necessità.

Pur agendo con un approccio inclusivo, i Piani Giovani di Zona e i Piani Giovani d'Ambito tendono a intercettare in maggior misura giovani già attivi sul proprio territorio, con competenze personali e contesti che li agevolano nel mettersi in gioco, nel prendere parte alle progettualità e arrivare a progettare. Ciò nonostante, durante il confronto con il tavolo di lavoro sono emersi alcuni esempi di progettazioni messe in campo dai Piani Giovani mirate a coinvolgere anche la fascia giovanile meno rappresentata.

Secondo quanto riscontrato dai Piani Giovani, la disuguaglianza intragenerazionale può arrivare a provocare un senso di isolamento che in alcuni giovani si traduce, nei casi più gravi, anche in ritiro sociale, e in altri casi, come tra i giovani con background migratorio, nella difficoltà a integrarsi nella comunità che li circonda. Il Tavolo di lavoro riporta la percezione che negli ultimi anni la forbice che divide i giovani si sia andata ad allargare sempre di più.

Alle disuguaglianze intragenerazionali si sommano poi quelle verticali, intergenerazionali: il dialogo tra giovani e adulti non sempre è positivo, a causa di luoghi comuni, pregiudizi e di paragoni che non tengono conto delle generali diversità socio economiche vissute dalle diverse generazioni o alla mancanza di figure di riferimento che possano offrire esempi e guida. Ne può quindi conseguire una difficoltà dei giovani a partecipare attivamente alla vita della propria comunità, ad assumere ruoli di responsabilità ed essere protagonisti attivi.

Il tavolo di lavoro ha individuato alcuni possibili filoni di intervento legati al tema delle disuguaglianze nel mondo giovanile. Il primo è quello di potenziare la rete territoriale che, come esplicitato in premessa, risulta essenziale nel fornire a tutti i giovani strumenti che rispondano alle loro esigenze e che li accompagnino nella crescita garantendo benessere e accesso alle opportunità. Per fare ciò è essenziale, dove non ancora noti, mappare i soggetti e gli strumenti già esistenti e metterli a sistema, avendo un quadro chiaro delle competenze di ciascuno. Partendo da questo assunto, si rileva inoltre l'importanza dei luoghi di incontro dedicati ai giovani: i centri di aggregazione territoriale, insieme ai centri giovani, sono spazi che consentono la ricomposizione sociale, accorciando le distanze tra i giovani. Per questo motivo, si ritiene che progettare nuove occasioni di collaborazione tra queste realtà e i Piani Giovani di Zona e i Piani Giovani d'Ambito potrebbe avere un impatto particolarmente positivo.

Per contrastare le disuguaglianze tra i giovani e le implicazioni, è possibile anche attivare tavoli di lavoro finalizzati a condividere criticità, strategie e best practice, tra amministrazioni locali, che possono così incontrarsi e condividere azioni sinergiche.

Per quanto concerne la tematica delle **f) relazioni familiari**, dal confronto con gli stakeholder è emersa la necessità di esplorare in primo luogo il concetto stesso di famiglia, essendosi esso evoluto nel corso degli anni e avendo assunto significati molteplici rispetto al passato. Lo sviluppo della famiglia policentrica e il modificarsi delle relazioni familiari hanno inciso sui bisogni dei giovani e sulle aspettative che essi hanno nei confronti dell'ambiente familiare.

Nonostante la consapevolezza del mutamento del concetto di famiglia, dalle riflessioni e dalla discussione collegiale è emersa la mancanza di una fotografia delle diverse situazioni familiari presenti sul territorio provinciale e pertanto delle relazioni che influiscono sullo sviluppo dell'identità dei giovani.

Per tale motivo è stata unanime la convinzione che si debba innanzitutto dare priorità allo svolgimento di un'indagine rivolta ai giovani sul concetto e significato di famiglia. L'attuazione di interventi efficaci in tema di relazioni familiari non può infatti prescindere dalla conoscenza delle esigenze e delle aspettative dei giovani e da cosa intendono per contesto familiare positivo e di supporto.

Si ritiene utile strutturare la ricerca in maniera distinta in base al territorio di appartenenza e alle diverse fasce d'età (distinguendo indicativamente la fascia d'età 11-25 anni e 25-30 anni), permettendo così di riflettere e garantire le peculiarità delle realtà esistenti.

Il gruppo concorda inoltre sull'importanza di un approccio che viaggia su due binari: in aggiunta al focus sui giovani attraverso un approfondimento dei loro bisogni e del ruolo che ritengono dovrebbe essere della famiglia, si ritiene interessante svolgere delle ricerche di benchmarking, in riferimento a realtà fuori Provincia e a realtà europee, al fine di avviare un confronto che permetta di identificare delle buone pratiche da poter eventualmente adottare ed integrare nel contesto trentino.

In concomitanza all'indagine e al processo di benchmarking, si ritiene fondamentale fare una mappatura delle associazioni e dei soggetti esperti che si occupano, ciascuno per la propria competenza, o hanno contatti con diverse tipologie di contesti familiari. La mappatura risulta essere importante per instaurare un dialogo costante e uno scambio continuo con attori che hanno una conoscenza puntuale di tutte le sfumature che caratterizzano le relazioni familiari, anche attraverso azioni dirette a supporto della genitorialità.

E' stata rilevata inoltre la necessità che ci sia integrazione e coerenza tra le azioni rivolte ai giovani e le politiche di altri ambiti (sociale, sanitario, culturale, della casa, ecc) in un'ottica di rete mirata all'ottenimento di risultati ottimali. Dato che le relazioni familiari sono la base per lo sviluppo dell'identità dei giovani e per la definizione del loro futuro, il gruppo evidenzia come sia determinante porre particolare attenzione alle politiche che interessano già i primissimi giorni di vita del bambino, attuando quindi azioni ed interventi mirati a partire dalla fascia d'età 0-6 anni, e possono essere un esempio concreto dei percorsi indirizzati ai genitori per fornire informazioni relative alla sovraesposizione digitale dei minori in età prescolare e le relative conseguenze cognitive che possono comportare difficoltà nel futuro sviluppo del bambino.

Con riferimento alla logica di sistema e alla necessità di prevedere politiche integrate in diversi ambiti, è stata sottolineata l'importanza della valutazione delle azioni intraprese al fine di innescare un processo di miglioramento continuo. A tale scopo potrebbe essere utilizzato lo Youth Check, il primo modello europeo di valutazione di impatto generazionale delle politiche; si tratta di uno strumento che analizza l'effetto delle politiche sui giovani e che promuove l'equità intergenerazionale, considerando gli effetti ambientali, sociali ed economici sulle generazioni future. Lo Youth Check ha l'obiettivo di favorire una società attenta alle esigenze e ai bisogni dei giovani, garantendo il loro coinvolgimento nell'elaborazione delle politiche pubbliche e assicurando lo sviluppo di azioni che abbiano un impatto positivo e che rappresentino un'opportunità per i giovani. Il gruppo di lavoro non ha voluto infine dare delle indicazioni in merito alle specifiche iniziative che dovrebbero essere messe in campo a livello provinciale e territoriale in quanto la loro individuazione dipende direttamente dai risultati della ricerca e dalla mappatura delle diverse realtà esistenti. E' tuttavia emersa con forza l'importanza che qualunque tipologia di intervento venga implementato, esso sia il frutto di un processo di co-progettazione che veda coinvolti attivamente in tutte le fasi (dalla pianificazione alla valutazione) i diversi attori interessati. Le azioni non devono infatti essere calate dall'alto, ma devono essere condivise promuovendo una logica partecipativa ed orizzontale che permetta di partire dai bisogni e dalle aspettative del territorio; viene ribadito come solo in questo modo si riesca a garantire le risposte più adeguate ed efficaci per ogni singola realtà.

Riguardo alla tematica relativa al tema **h) futuro**, che contemplava ambiti di fondamentale importanza e molto interessanti come i **c) percorsi di studio e formazione**, **d) lavoro** ed **e) casa**, il gruppo di stakeholder coinvolto ha operato una scelta e si è posto come obiettivo di focalizzarsi principalmente sulla tematica dei percorsi di studio e formazione per un futuro sbocco occupazionale in un'ottica indirizzata ad evitare il depauperamento e l'esodo di giovani dal proprio territorio per ragioni lavorative.

Un punto saliente emerso dai bisogni dei territori, soprattutto periferici, è quello relativo all'implementazione di occasioni di incontro e di orientamento professionale per i giovani, inteso come un tempo da dedicare alla conoscenza delle opportunità e agli sbocchi lavorativi e di impiego che esistono all'interno del proprio territorio e non solo all'esterno, oltre alla creazione di momenti in cui sviluppare anche le soft-skills che rilevano molto anche nella futura attività lavorativa.

Momenti, occasioni e attività che potrebbero essere co-costruite assieme ai plessi scolastici territoriali, ma ove non esistenti, attraverso l'utilizzo di spazi comuni di aggregazione già presenti sul territorio (sale circoscrizionali, oratori, biblioteche, ecc...) e in collaborazione con i Piani giovani di zona, i Centri giovani, i Piani giovani d'Ambito e l'Università (con particolare riferimento ai corsi di studi di futuro, in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale - Università degli Studi di Trento). Occasioni che potrebbero anche essere veicolate dalle Associazioni, molto presenti e sentite nei piccoli territori.

Creare quindi, oltre ad un flusso di informazioni/comunicazioni, anche uno scambio di esperienze e competenze attraverso un confronto intergenerazionale inteso come partecipazione attiva da entrambe le parti chiamate in causa: gli imprenditori/liberi professionisti/artigiani del territorio da un lato e i giovani dall'altro. Ciò significa attivare, attraverso una facilitazione di dialogo diretto tra i giovani e gli imprenditori, non solo un mero passaggio di buone prassi ed esperienze ormai già consolidate dal tempo dalle aziende esistenti, ma attivare un'interazione tra le esigenze imprenditoriali e le richieste dei giovani in termini di ammodernamento, flessibilità, di conciliazione e digitalizzazione della sfera inerente i luoghi, i tempi e le modalità della vita lavorativa soddisfacendo le esigenze di entrambe le parti.

Una simile visione del lavoro può favorire un'identificazione più forte dei giovani con il proprio contesto territoriale, stimolando la permanenza dei giovani e contribuendo a generare un circolo virtuoso di valorizzazione del territorio stesso, rafforzamento del senso di comunità e possibilità di costruzione di progetti di vita a lungo termine, anche di tipo familiare.

Per contro si è data molta importanza alla costruzione di una rete territoriale con i territori limitrofi per ampliare tali progettualità e non rischiare un accentramento campanilistico e periferico delle varie attività e possibilità che si vogliono co-costruire con i giovani.

Un affondo è stato poi dedicato alla fascia di età dei giovani tra i 14 e i 16 anni che hanno terminato l'anno scolastico e che durante il periodo estivo non possono ancora intraprendere un'attività lavorativa di apprendistato e/o stagionale per ragioni d'età. Il focus riguarda quei giovani che diversamente non rientrano e/o usufruiscono dell'apprendistato duale che consente ai giovani tra i 15 e i 24 anni e tra i 18 e i 30 anni non compiuti di acquisire un titolo di studio mediante un apposito contratto di lavoro. (Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 - art. 66 e delibera di Giunta provinciale n. 1391 del 19 agosto 2016). Si differenzia peraltro anche dal concetto di alternanza scuola-lavoro.

Per loro è stata ipotizzata la possibilità di creare delle reti di orientamento e progetti, sempre in collaborazione con le scuole e con i Piani giovani di zona, delle "officine dei giovani", degli spazi di sperimentazione lavoro (nel periodo estivo). Ovviamente tali attività sarebbero di aiuto anche per intercettare quella quota dei giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano (NEET) che nella provincia di Trento rappresentano circa il 9% del totale dei giovani - un dato inferiore alla media nazionale ma comunque significativo. Questi spazi consentirebbero a ragazzi e ragazze di acquisire esperienze pratiche, alimentare l'autoefficacia personale e iniziare a costruire un proprio progetto di vita.

Infine si è discusso dell'opportunità di rafforzare la collaborazione con l'Università di Trento, in particolare sul lungo periodo, proponendo un ampliamento dell'offerta formativa digitale e on-line. Questo permetterebbe di accrescere l'accessibilità dei percorsi universitari anche per coloro che, per motivi economici o familiari, non possono trasferirsi o frequentare in presenza

A un tavolo di lavoro è stato dato mandato di ragionare sul tema **g) della partecipazione giovanile**, cioè del coinvolgimento attivo dei giovani nello spazio pubblico. Dinanzi a un tema così poliedrico e sfaccettato, il gruppo di lavoro, dopo aver delineato alcuni esempi di partecipazione - partecipazione democratica e politica, associazionismo, volontariato etc -, ha deciso di delimitare il perimetro della propria riflessione principalmente alla partecipazione culturale e all'attivazione dei giovani attraverso il mondo associazionistico e il volontariato.

Ci si è chiesti quali strategie possano essere utilizzate al fine di favorire una maggiore partecipazione giovanile, rafforzando contemporaneamente il ruolo dei giovani nei processi di definizione delle politiche pubbliche e, più in generale, nei contesti in cui si trovano a vivere e agire. La bussola che ha orientato il ragionamento del gruppo ha stabilito, quale "nord della navigazione", la territorialità delle azioni e la necessità di costruire alleanze e tessere reti di collaborazione.

La prima azione individuata, ritenuta fondante e basilare, consiste nel mettersi in ascolto dei giovani, per far emergere i bisogni e i desideri di cui gli stessi sono portatori. La fase di ascolto può concretizzarsi attraverso diversi strumenti e modalità, quali, ad esempio, le ricerche-azione o gli organismi di partecipazione. Rispetto al primo strumento, la ricerca-azione è una metodologia di ricerca che integra teoria e pratica per affrontare problemi reali e generare cambiamento, coinvolgendo direttamente i partecipanti. Si tratta di un processo ciclico di pianificazione, azione, osservazione e riflessione, che mira a rilevare e riconoscere bisogni e desideri che altrimenti non sarebbero visti né percepiti dalla comunità. Nel caso di specie, la ricerca-azione servirebbe, in sostanza, per portare alla luce delle istanze provenienti dai giovani che ancora non hanno trovato una voce o uno spazio adeguato all'interno del dibattito pubblico, al fine di migliorare il contesto di riferimento. L'esempio citato è stato quello recentemente promosso nel territorio dell'Alto Garda, denominato Verso una cultura del muoversi e abitare sostenibile nell'Alto Garda, che ha coinvolto l'intera comunità su un tritico tematico importante quale casa, lavoro e mobilità. Un secondo strumento e spazio di ascolto, come sopra riportato, riguarda l'istituzione di organismi di partecipazione, la cui natura e composizione può variare a seconda dei contesti. Il gruppo ha portato due esempi, ritenuti virtuosi nei territori nei quali sono attualmente in fase di sperimentazione: da una parte, un organismo di partecipazione giovanile, nel quale siedono rappresentanti del Piano giovani di zona territoriale e del Centro giovani, associazioni giovanili (soprattutto culturali) e amministratori locali; dall'altra, un tavolo di coordinamento tra associazioni giovanili e comunità locale. Gli strumenti e spazi di ascolto menzionati sono considerati opportunità preziose non solo per attivare i giovani, avvicinandoli al mondo del volontariato e dell'associazionismo oltre che alla vita democratica della propria comunità, ma anche occasioni importanti, per le associazioni e gli enti pubblici, di lavorare in rete. Non va dimenticato, a tale proposito, che la partecipazione giovanile rischia di rimanere un esperimento isolato - quasi un "esercizio di stile" - se non viene collegata ad altre esperienze territoriali e se le Amministrazioni pubbliche non sono in grado di riconoscere e valorizzare dei necessari spazi di intelligenza collettiva.

Un secondo filone di intervento rappresentato dal tavolo di lavoro riguarda la partecipazione culturale, che vede i giovani come prosumer, cioè non solo come spettatori e consumatori passivi, ma anche - e soprattutto - come produttori e creatori di contenuti culturali e opere creative. Il sostegno e la promozione della partecipazione culturale deve partire necessariamente dall'ibridazione delle politiche pubbliche - in questo caso, giovanili e culturali - e da uno sforzo collettivo nel trovare soluzioni e strategie comuni, anche in un'ottica di amministrazione condivisa.

Nel definire le modalità per attivare la partecipazione, si è anche fatto un distinguo tra giovani under 20 e giovani dai 20 ai 35 anni. I componenti del gruppo convergevano, in tal senso, sulla difficoltà di coinvolgere maggiormente i ragazzi e le ragazze under 20. Una linea che si sta

sperimentando ma che necessita di un'ulteriore implementazione - e financo di un riconoscimento a livello istituzionale - è quella di un protocollo tra scuole e organizzazioni giovanili e centri giovani. Si parte dall'assunto che partecipare è più facile quando si hanno gli strumenti per farlo e se si conoscono gli spazi dove è possibile attivarsi. Per tale motivo, è essenziale promuovere una cultura della partecipazione già all'interno degli istituti scolastici, non demandando in toto la responsabilità ai docenti e ai dirigenti scolastici, ma attivando uno scambio tra scuole e centri giovani e/o associazioni giovanili. L'obiettivo sarebbe quello di portare il tema della partecipazione dentro e fuori dalle aule scolastiche, attraverso la realizzazione di corsi e laboratori, e, soprattutto, grazie a esperienze concrete e sperimentazioni sul campo. Un accordo tra istituti scolastici e centri giovani e/o enti del Terzo Settore consentirebbe ai soggetti coinvolti di ampliare il proprio raggio d'azione non solo rispetto al tema della partecipazione giovanile - con ricadute positive altresì in termini di disconnessione digitale, ma anche rispetto agli strumenti di intervento e compensazione per far fronte al fenomeno del drop out.

Ultimo, ma non meno importante e connesso a quanto appena descritto, è il tema della valorizzazione delle esperienze di partecipazione vissute dai giovani, siano esse esperienze di cittadinanza attiva o di volontariato o, ancora, di associazionismo. Un tema concreto e ricorrente nel confronto con i giovani è infatti quello della messa in trasparenza degli apprendimenti e della validazione delle competenze che gli stessi acquisiscono grazie alle diverse forme di partecipazione. Tale strumento costituisce, da un lato, un'opportunità per i giovani di capitalizzare le competenze acquisite e di investire nel modo che ritengono più utile alla propria crescita personale, professionale ed umana, dall'altro, evidenzia il ruolo attivo dei giovani all'interno delle associazioni e della comunità.

Infine, un tavolo di lavoro ha coinvolto i Referenti Istituzionali del territorio occupandosi dei pilastri della valorizzazione del ruolo del RTO, dei Centri giovanili e della capacità di fare rete, ha evidenziato quanto il ruolo degli RTO sia strategico ed in quanto tale sia necessaria una riflessione relativa alla modalità di attribuzione degli incarichi che risultano amministrativamente complessi da gestire e in modo tale da permettere di dare quella continuità al lavoro che risulta necessaria per dare valore a quanto i Tavoli di lavoro realizzano. Per quanto attiene ai Centri giovani risulta rilevante la necessità di un confronto sulla sostenibilità economico-finanziaria degli stessi, sulla normativa provinciale per l'apertura e la gestione dei centri giovani oltre che sulla possibilità di utilizzare modalità di finanziamento con progetti e bandi mirati in ambiti specifici. Da ultimo in merito alle capacità di fare rete risulta evidente che questa si può esplicare positivamente e attivamente attraverso un coordinamento provinciale ed un confronto costante e cadenzato periodicamente tra i referenti istituzionali e organizzativi dei vari Piani Giovani, così da condividere progettualità, strategie e azioni. Tale sinergia può anche essere attivata nei confronti dei Distretti famiglia.

#### **4. PRINCIPI GUIDA, OBIETTIVI E INDIRIZZI**

Questo capitolo delinea i principi guida, gli obiettivi e gli indirizzi fondamentali per la costruzione di politiche giovanili efficaci e inclusive. Sulla base di tali principi si declinano le traiettorie di lavoro ed i progetti che, intrecciandosi con le tematiche sopra declinate e sviluppate anche dal confronto con i territori, definiscono una matrice strutturata degli obiettivi e indirizzi sulle politiche giovanili provinciali.

##### **1) Ascolto e partecipazione**

Il principio guida è promuovere la voce dei giovani, così che l'agenda delle politiche – il 'cosa' - sia costruita sulle loro istanze, nei modi – il 'come' - definiti in collaborazione con le istituzioni e con la comunità educante.

Le politiche giovanili devono garantire strumenti efficaci di ascolto e partecipazione attiva dei giovani, riconoscendoli come attori protagonisti dei processi decisionali. Attraverso consultazioni periodiche, forum giovanili e strumenti digitali di interazione – ad esempio da implementare ad avvio attività, per definirle insieme, - si facilita il dialogo tra istituzioni e giovani, favorendo la

co-progettazione delle iniziative. La promozione di percorsi di cittadinanza attiva incentiva la responsabilizzazione e la consapevolezza civica, contrastando fenomeni di disaffezione e marginalità sociale, ed a percorsi volti al rispetto di sé e degli altri. Occorre ricordare il rischio di 'selezione 'avversa', a causa del quale spesso le opportunità sono colte da chi ne ha meno bisogno: l'ascolto deve quindi essere capillare, andando incontro a chi probabilmente fa più fatica a vederne il senso.

## **2) Differenziazione delle attività per target**

Il principio guida è accogliere la pluralità di interessi e promuovere un ecosistema territoriale ricco di opportunità.

La progettazione di interventi deve rispondere alle specificità dei diversi gruppi giovanili, considerando variabili come età, interessi e contesti socio-economici. Per quanto riguarda la variabile "età", l'importanza di modulare le singole attività progettuali declinandole su fasce d'età comprese tra gli 11 e i 35 anni, trova riscontro anche nella valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche. Le attività devono essere declinate su più livelli, includendo opportunità formative, culturali e ludico-ricreative. La segmentazione delle proposte permette di rispondere alle esigenze di giovani in situazioni di vulnerabilità, favorendo l'accessibilità e la personalizzazione dell'offerta. La diversificazione passa anche dall'adozione di tecnologie innovative, modalità interattive e laboratoriali, garantendo esperienze stimolanti e coinvolgenti. Una programmazione efficace deve prevedere il coinvolgimento di esperti multidisciplinari per assicurare un approccio integrato e adattabile.

## **3) Integrazione delle risposte fra servizi**

Il principio guida è che la collaborazione fra servizi ottimizza la circolazione di informazione, evita le duplicazioni, consente di cogliere le carenze dell'ecosistema territoriale e promuove l'accesso a tutto il sistema qualunque sia il punto di ingresso.

L'efficacia delle politiche giovanili, in quanto politiche trasversali e necessariamente intersettoriali, dipende dalla capacità di integrare interventi e servizi attraverso una logica di rete, nella quale si condividono finalità, linee strategiche, linguaggi e metodi di lavoro. La collaborazione tra istituzioni scolastiche, enti locali, terzo settore e imprese crea sinergie virtuose, offrendo risposte coordinate alle necessità dei giovani. È fondamentale superare la frammentazione delle iniziative attraverso modelli di governance partecipativa e piattaforme condivise di gestione, in grado di garantire azioni coerenti e coordinate. L'integrazione favorisce percorsi di orientamento, supporto psicologico e inserimento lavorativo, massimizzando l'impatto delle azioni proposte. Agire in ottica sistemica risulta decisivo al fine di prevenire e intervenire efficacemente rispetto a fenomeni quali l'iperconnessione e il drop out. La digitalizzazione dei servizi può agevolare l'accessibilità e la fruizione delle risorse disponibili, semplificando la comunicazione tra giovani e istituzioni.

## **4) Uso degli spazi per promuovere cittadinanza**

Il principio guida è che la messa a disposizione degli spazi è spesso uno strumento molto efficace per promuovere il protagonismo, la cittadinanza attiva e la socializzazione fra pari e il rispetto delle persone, delle cose e delle regole.

Gli spazi urbani e pubblici devono essere valorizzati come luoghi di incontro, espressione e formazione civica per i giovani. La creazione di centri polifunzionali, spazi di co-working e aree di aggregazione stimola la partecipazione attiva e il senso di appartenenza alla comunità. L'uso intelligente degli spazi favorisce l'incontro tra diverse realtà e sostiene iniziative di inclusione sociale. La riqualificazione di aree urbane abbandonate può trasformarle in ambienti dedicati alla creatività e all'innovazione, promuovendo la cultura della sostenibilità e della cooperazione. Le politiche giovanili devono incentivare l'autogestione di alcuni spazi da parte delle comunità giovanili, favorendo l'autonomia e la responsabilizzazione.

## **5) Promozione dell'incontro fra generazioni**

Il principio guida è l'attenzione all'incontro e al confronto fra generazioni, per contrastare dinamiche di isolamento, incomprensione, conflitto.

Il dialogo intergenerazionale è essenziale per arricchire le esperienze dei giovani e creare coesione sociale. Progetti che favoriscano il confronto tra generazioni possono includere mentoring, laboratori esperienziali e attività condivise in ambito culturale e sociale. La trasmissione di conoscenze e competenze tra diverse fasce d'età – in tutte le direzioni ovvero non solo dalle più mature alle più giovani - valorizza il capitale umano e rafforza il senso di comunità. Le istituzioni possono promuovere programmi di volontariato e scambio intergenerazionale, garantendo opportunità di apprendimento e crescita reciproca.

## **6) Promozione di esperienze extrascolastiche**

Il principio guida è il riconoscimento del valore formativo delle esperienze extrascolastiche, che devono abbracciare una prospettiva ampia, includendo percorsi di apprendimento formale, e informale quali: servizio civile universale provinciale, stage, tirocini, progetti di mobilità internazionale, scambi culturali, attività sportive, esperienze culturali. Tali occasioni arricchiscono il bagaglio esperienziale dei giovani, favorendo lo sviluppo di competenze trasversali. Ma anche lo sport – di solito molto diffuso – può essere curato con una logica che valorizzi l'acquisizione di competenze, non solo tecniche, ovvero le life skills. Il riconoscimento del valore formativo delle esperienze extrascolastiche, come accennato in precedenza, passa anche attraverso la valorizzazione di specifici accordi tra istituti scolastici e centri giovani e/o organizzazioni giovanili. Offrire ai giovani a rischio di dispersione scolastica, ad esempio, un ambiente di apprendimento alternativo - grazie a workshop e laboratori e, talvolta, addirittura con attività extracurricolari personalizzate, al di fuori delle aule scolastiche - porta a una maggiore consapevolezza delle proprie attitudini e interessi e contribuisce al potenziamento delle competenze di base e trasversali, oltre che di quelle specifiche. Diventa poi fondamentale riconoscere ai giovani le competenze acquisite attraverso le esperienze extrascolastiche sopra descritte. È necessario incentivare modelli di apprendimento basati sull'innovazione tecnologica, la sperimentazione pratica e l'interazione sociale. La collaborazione con il mondo del lavoro e dell'impresa permette di costruire percorsi orientati all'occupabilità e al potenziamento delle capacità professionali. Le politiche giovanili devono sostenere l'accesso equo alle opportunità formative, culturali e sportive con interventi volti a supportare chi proviene da contesti svantaggiati.

## **7) Promuovere la cultura e la partecipazione culturale**

I consumi e la progettazione culturale delle giovani generazioni è un intreccio strategico d'ambiti. È necessario passare dalla retorica sull'importanza di potenziare la partecipazione attiva dei nativi digitali all'offerta culturale a concrete ed efficaci strategie di engagement. Stimolare il coinvolgimento dei giovani nel sistema culturale trentino non è un fatto secondario bensì un obiettivo cruciale per costruire uno sguardo critico verso l'avvenire. Non vi sono solo i benefici derivanti dal 'consumo' e dalla produzione culturali a livello personale, ma la costruzione di strumenti utili ad affrontare consapevolmente le sfide della modernità.

Agire sulla motivazione dei giovani a frequentare in maniera partecipata gli spazi e i luoghi di cultura comporta la capacità di predisporre contesti idonei, l'adozione di misure per abbattere o rendere meno vincolante la barriera economica dell'accesso fino ad arrivare alla fidelizzazione mediante la messa in opera di iniziative ideate e progettate dai giovani stessi.

Progetti di engagement dei giovani devono essere inquadrati in un'ottica più ampia e articolata: quelle delle politiche che ascoltano e dialogano attivamente con i pubblici della cultura, a vantaggio non solo di una migliore qualità della vita ma anche per rendere la società futura più coesa e collaborativa nell'affrontare le sfide di domani.

Gli obiettivi sono ridurre gli ostacoli all'accesso dei giovani alla cultura, la diffusione di informazioni sulle opportunità culturali a loro dedicate, la partecipazione ai progetti di promozione del patrimonio e delle attività culturali

## **8) Promozione delle attività all'aperto e dello sport**

Il principio guida è che le attività all'aperto e lo sport sono una fondamentale fonte di benessere. Le attività outdoor contribuiscono al benessere psicofisico dei giovani, alla loro disconnessione digitale, e favoriscono la socializzazione e l'instaurarsi di relazioni sociali autentiche. Escursioni, sport, laboratori artistici en plein air e progetti di educazione ambientale stimolano la connessione con il territorio e incentivano uno stile di vita attivo. La valorizzazione di parchi, spazi verdi e aree naturali deve essere integrata nelle politiche giovanili come elemento centrale per promuovere esperienze aggregative di qualità. La co-progettazione di attività all'aperto tra giovani e amministrazioni locali permette di creare iniziative su misura, coinvolgendo diverse fasce d'età e favorendo l'inclusione sociale. L'accesso gratuito o agevolato alle infrastrutture sportive e ricreative rafforza il diritto allo svago e alla salute.

## **5. TRAIETTORIE DI LAVORO E MODALITA' ATTUATIVA**

Questo capitolo intende tracciare alcune traiettorie di lavoro, partendo dall'incrocio tra i temi prioritari nell'agenda dei giovani e le analisi/proposte emerse dai gruppi di lavoro attivati a livello provinciale. Vengono quindi definite cinque possibili traiettorie operative che integrano i principi guida delle politiche giovanili con le priorità emerse proprio dal confronto con gli stakeholder territoriali. Ogni traiettoria rappresenta un percorso di lavoro strutturato che i territori potranno adattare alle proprie specificità, garantendo coerenza con l'approccio provinciale e flessibilità nell'implementazione locale.

Le traiettorie sono state elaborate secondo una logica di complementarietà e integrazione sistemica, privilegiando approcci che valorizzino il protagonismo giovanile, la territorialità delle azioni e la costruzione di reti collaborative.

Il singolo territorio, può adattare ai bisogni rilevati, l'attuazione delle azioni operative indicate nelle singole traiettorie, concentrando la propria scelta su una particolare azione oppure attuando la scelta di più azioni operative, al fine di meglio interpretare le richieste che arrivano dai giovani.

Come sopra specificato, le traiettorie sono state predisposte con una logica di sistema che permetterà l'attuazione di diversi percorsi progettuali, che possano rispondere oltre che a diverse attività operative, anche a diverse traiettorie, adattandoli alle particolarità e esigenze manifestate dal territorio stesso.

### **TRAIETTORIA 1: ECOSISTEMI TERRITORIALI DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE**

#### **Obiettivo strategico**

Creare sistemi strutturati e continuativi di ascolto dei giovani, trasformando le loro istanze in progettualità concrete attraverso meccanismi di co-progettazione.

#### **Principi di riferimento**

- Ascolto e partecipazione attiva
- Differenziazione per target
- Promozione dell'incontro fra generazioni

#### **Azioni operative**

##### **1.1 Implementazione di Organismi di partecipazione giovanile**

- Costituzione di tavoli permanenti con rappresentanti dei Piani Giovani, Centri Giovani, associazioni giovanili e amministratori locali

- Coinvolgimento dei giovani a partire dalle reti di prossimità
- Definizione di protocolli di funzionamento e meccanismi decisionali condivisi
- Calendario strutturato di incontri con agenda tematica definita dai giovani

### 1.2 Ricerche-azione territoriali

- Implementazione di metodologie partecipative per l'emersione di bisogni e desideri non ancora intercettati
- Focus su tematiche prioritarie: famiglia, orientamento, benessere psicologico
- Coinvolgimento diretto dei giovani come co-ricercatori

### 1.3 Piattaforme digitali di Interazione

- Sviluppo di strumenti online per consultazioni continue
- Integrazione con modalità di ascolto face-to-face
- Monitoraggio dell'efficacia degli strumenti attraverso feedback strutturati
- 1.4 Superamento della selezione avversa
- Strategie di outreach verso giovani in situazioni di marginalità
- Collaborazione con servizi socioassistenziali e sanitari
- Utilizzo di peer educator per raggiungere target difficilmente intercettabili

## TRAIETTORIA 2: RETI INTEGRATE DI SERVIZI E OPPORTUNITÀ

### Obiettivo strategico

Costruire sistemi territoriali coordinati che ottimizzino le risorse, evitino duplicazioni e garantiscano accesso equo alle opportunità per tutti i giovani.

### Principi di riferimento

- Integrazione delle risposte fra servizi
- Differenziazione delle attività per target
- Contrasto alle disuguaglianze intragenerazionali

### Azioni operative

#### 2.1 Mappatura e messa a sistema delle risorse

- Censimento di tutti i soggetti che operano nell'ambito giovanile (pubblici, privati, terzo settore)
- Definizione di competenze specifiche e aree di intervento di ciascun attore
- Creazione di database condiviso accessibile a operatori e giovani

#### 2.2 Rafforzamento del ruolo dei Centri Giovani come Hub territoriali

- Potenziamento della funzione di coordinamento e networking
- Sviluppo di competenze specialistiche negli operatori
- Creazione di protocolli di collaborazione con scuole, cultura e altri servizi, anche al fine di trovare soluzioni al fenomeno del drop out (dispersione scolastica), dell'iperconnessione e del ritiro sociale

### 2.3 Tavoli di coordinamento sovra-territoriali

- Incontri periodici tra amministrazioni per condivisione di buone pratiche
- Sviluppo di progetti comuni per territori limitrofi
- Ottimizzazione delle risorse attraverso economie di scala

### 2.4 Protocolli di Integrazione con servizi specialistici

- Definizione di percorsi strutturati con servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi
- Formazione congiunta degli operatori
- Sistemi di monitoraggio e valutazione integrati

## TRAIETTORIA 3: **SPAZI GENERATIVI E CITTADINANZA ATTIVA**

### Obiettivo strategico

Valorizzare gli spazi come strumenti di protagonismo giovanile, socializzazione e sviluppo di competenze civiche, integrando dimensioni indoor e outdoor.

### Principi di riferimento

- Uso degli spazi per promuovere cittadinanza
- Promozione di attività all'aperto
- Valorizzazione delle esperienze formative
- Rispetto delle regole, delle persone e delle cose

### Azioni operative

#### 3.1 Riqualificazione partecipata di spazi urbani

- Co-progettazione di interventi di rigenerazione con i giovani
- Trasformazione di aree abbandonate in spazi di creatività e innovazione nonché di cura e gestione dei beni comuni
- Promozione dell'autogestione responsabile

#### 3.2 Creazione di reti di spazi multifunzionali

- Sviluppo di centri polifunzionali che integrino formazione, cultura e aggregazione
- Condivisione di spazi tra diverse realtà associative
- Ottimizzazione dell'utilizzo attraverso programmazione coordinata

#### 3.3 Valorizzazione degli spazi naturali e dell'outdoor education

- Programmazione strutturata di attività all'aperto
- Integrazione con percorsi di educazione ambientale
- Sviluppo di competenze attraverso attività esperienziali

#### 3.4 Promozione della gestione partecipata

- Percorsi di formazione alla gestione di spazi pubblici
- Definizione di patti di collaborazione con le amministrazioni e con la rete di prossimità
- Sviluppo di competenze imprenditoriali e organizzative

## TRAIETTORIA 4: **PERCORSI INTEGRATI PER IL FUTURO DEI GIOVANI**

### Obiettivo strategico

Sviluppare sistemi territoriali di orientamento, formazione e inserimento lavorativo che valorizzino le risorse locali e contrastino l'esodo giovanile.

### Principi di riferimento

- Promozione di esperienze extrascolastiche
- Differenziazione per target (particolare attenzione alla fascia 14-16 anni)
- Promozione dell'incontro fra generazioni

### Azioni operative

#### 4.1 Officine giovanili per l'orientamento esperienziale

- Creazione di spazi di sperimentazione lavorativa per giovani
- Collaborazione strutturata con imprenditori, artigiani e professionisti locali
- Sviluppo di competenze trasversali (life skills) attraverso il learning by doing
- Promozione delle opportunità di servizio civile universale provinciale e volontariato
- Promozione di progettualità sperimentali
- Promozione della cultura e della partecipazione culturale

#### 4.2 Dialogo intergenerazionale per l'innovazione del lavoro

- Facilitazione dell'incontro tra giovani e mondo produttivo
- Focus su temi emergenti: digitalizzazione, sostenibilità, work-life balance
- Co-progettazione di soluzioni innovative per le esigenze reciproche

#### 4.3 Percorsi di orientamento personalizzati

- Implementazione di metodologie come il bilancio delle competenze
- Sostegno alla scelta consapevole attraverso accompagnamento individuale
- Valorizzazione delle opportunità territoriali
- Protocolli scuole - centri giovani/organizzazioni giovanili per l'offerta di attività extracurricolari, soprattutto nel caso di soggetti a rischio di dispersione scolastica

#### 4.4 Intercettazione e supporto dei NEET

- Strategie specifiche per il coinvolgimento di giovani che non studiano né lavorano e a rischio ritiro sociale
- Percorsi di ri-motivazione e ri-orientamento
- Collaborazione con servizi per l'impiego e formazione professionale

## TRAIETTORIA 5: **BENESSERE E PREVENZIONE COMUNITARIA**

### Obiettivo strategico

Promuovere il benessere psicofisico, l'inclusione dei giovani ed il rispetto per sé e per gli altri, attraverso approcci preventivi, peer-to-peer e di comunità, superando logiche puramente

assistenziali e valorizzando le relazioni.

#### Principi di riferimento

- Promozione di attività all'aperto e sportive
- Promozione dell'incontro fra generazioni
- Contrasto alle disuguaglianze e al disagio giovanile
- Valorizzazione delle relazioni e del rispetto di sé e degli altri

#### Azioni operative

##### 5.1 Programmi di Peer Education e protagonismo giovanile

- Formazione di giovani peer educator per la prevenzione di comportamenti a rischio • Implementazione di metodologie innovative di educazione tra pari
- Valorizzazione del ruolo attivo dei giovani nei processi di prevenzione

##### 5.2 Creazione di ambienti generativi di benessere

- Progettazione di spazi e attività che promuovano socializzazione positiva
- Superamento della logica della lezione frontale a favore di approcci laboratoriali
- Integrazione di attività indoor e outdoor per il benessere psicofisico e, in generale, per la promozione di stili di vita sani
- Promozione di un approccio consapevole all'uso delle tecnologie e dei dispositivi digitali e sulla gestione efficace del proprio tempo
- Collaborazione con gli Uffici della Provincia autonoma di Trento e con i soggetti territoriali competenti

##### 5.3 Formazione di figure di riferimento competenti

- Investimento nella formazione di adulti capaci di essere punti di riferimento
- Non solo ruoli professionali, ma figure capaci di ascolto e accompagnamento
- Creazione di reti di supporto intergenerazionale

##### 5.4 Interventi di sistema per la salute mentale giovanile

- Collaborazione strutturata con servizi sanitari specialistici
- Promozione di una cultura che normalizzi la richiesta di aiuto
- Sviluppo di competenze di riconoscimento precoce del disagio

## 6. MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE TERRITORIALE E PROVINCIALE

Le cinque traiettorie operative rappresentano una struttura flessibile e adattabile che consente ai territori di sviluppare politiche giovanili coerenti con i principi provinciali, ma declinate secondo le specificità locali. La Provincia, in questo contesto, ha un ruolo di coordinamento generale.

#### Principi trasversali per l'adattamento locale

- Analisi del contesto: ogni territorio parte da una mappatura delle risorse esistenti e dei bisogni e desideri specifici emersi dall'ascolto locale.
- Gradualità nell'implementazione: le traiettorie possono essere sviluppate progressivamente, partendo da quelle più coerenti con le risorse e competenze disponibili e dalle azioni che i territori strategicamente ritengono più coerenti con la loro attuazione.

- Valutazione continua: adozione di strumenti di monitoraggio e valutazione per verificare l'efficacia degli interventi.
- Collaborazioni strategiche: identificazione di partner locali essenziali per ciascuna traiettoria e definizione di accordi di collaborazione.
- Sostenibilità economica: definizione di modelli di finanziamento che integrino risorse pubbliche con risorse private e del terzo settore.

### **Meccanismi di coordinamento provinciale**

- Cabina di regia: Coordinamento tra Ufficio provinciale, RTO, RTI e Centri Giovani per il confronto costante e coordinamento strategico ed il monitoraggio dell'implementazione.
- Comunità di pratica e di apprendimento: Scambio sistematico di esperienze tra territori in una logica di rete
- Formazione continua: Aggiornamento degli operatori sulle metodologie innovative
- Ricerca e sviluppo: Sperimentazione di nuovi approcci e disseminazione dei risultati all'interno della cabina di regia per permettere anche lo sviluppo di ulteriori progettualità e buone pratiche.

L'approccio sistemico e integrato proposto mira a superare la frammentazione degli interventi, valorizzando il protagonismo giovanile e costruendo comunità più coese e inclusive.

Il successo dell'implementazione dipenderà dalla capacità di ogni territorio di combinare, declinare e attivare creativamente le diverse traiettorie, mantenendo sempre al centro l'ascolto dei giovani e la costruzione partecipata delle soluzioni e sostenendo i processi dal basso.

Oltre al ruolo di coordinamento generale, come sopra descritto, la Provincia attraverso l'Ufficio competente in materia di politiche giovanili, si avvarrà anche degli strumenti previsti dalla norma provinciale, in particolare l'articolo 6 della legge provinciale n. 5 del 2007, per declinare e realizzare specifiche attività sia a carattere territoriale, che provinciale o tematico.

## **7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Il monitoraggio e la valutazione costituiscono dei processi cruciali, che consentono di valutare come si evolvono, nel tempo, le politiche pubbliche, misurando i risultati ottenuti in relazione alle intenzioni programmatiche iniziali e verificando l'impatto generato dagli interventi messi in campo.

Come evidenziato nel primo capitolo, le Politiche giovanili provinciali si sono dotate, negli anni, di un sistema di valutazione, curato dalla Fondazione Franco Demarchi, in qualità di soggetto terzo qualificato. La valutazione è intesa non tanto - e non solo - come una misurazione da effettuarsi unicamente *ex post*, quanto piuttosto come un'azione ciclica e continua, da compiersi *ex ante* e *in itinere* e, necessariamente, in forma di rete. Il senso di questo sistema valutativo risiede nella possibilità, offerta agli attori delle Politiche giovanili, di "misurarsi" con il loro operato ed, eventualmente, di aggiustare il tiro in relazione a specifiche esigenze insorte durante il processo realizzativo, in un'ottica di continuo miglioramento e crescita. L'azione valutativa strategica e di sviluppo mira, in particolare, a valutare il funzionamento complessivo del sistema di governance, la sua interconnessione con altri settori dell'Amministrazione, il rilancio del protagonismo giovanile e la rispondenza ai bisogni.

Ciò che caratterizza la valutazione è dunque l'approccio sistemico su più livelli (valutazione strategica e di sviluppo, valutazione operativa, organizzativa...) e in costante rapporto con gli altri strumenti messi in campo dalle Politiche giovanili, *in primis* la formazione.

La Provincia autonoma di Trento, consapevole dell'imprescindibilità della valutazione delle politiche pubbliche, anche in termini di accountability - e, dunque, di responsabilizzazione e trasparenza nella gestione della res publica - intende rafforzare il proprio sistema valutativo, sia dal lato delle attività sia da quello delle policies. In particolare, verrà valutata anche l'adozione, per tali fini, di pratiche innovative.

Al fine del monitoraggio si avvieranno attività di confronto periodico costante con gli stakeholder dei territori e gli amministratori locali. grazie al supporto di figure competenti e qualificate, potranno essere implementate ulteriori metodologie di valutazione di impatto (approccio controfattuale, realista..), che misurino i risultati e gli effetti ottenuti dalle politiche attuate e che sappiano, se opportuno, indirizzare l'Amministrazione verso *policies* più efficienti, efficaci, sostenibili e maggiormente in grado di coinvolgere i diretti destinatari e, in generale, la comunità. Una politica pubblica di qualità facilita, inoltre, la condivisione delle pratiche, ne comunica il valore e ne massimizza l'utilità e la replicabilità.

Accanto alla valutazione, un elemento fondamentale del sistema delle Politiche giovanili è costituito dal monitoraggio, rispetto al quale negli anni è aumentata la consapevolezza di una sua centralità. Attualmente il monitoraggio viene realizzato in maniera non strutturata ma diffusa a livello territoriale, con un coordinamento della Provincia che, all'interno di tavoli di lavoro e di gruppi strategici, monitora costantemente l'andamento delle progettualità e delle azioni messe in campo in tema di politiche giovanili. Il monitoraggio, con qualsiasi strumento lo si esegua, permette di osservare, acquisire, misurare e analizzare dati affidabili e concreti sugli andamenti degli interventi che si stanno realizzando. Monitorare in maniera costante e sistematica le attività rende possibile valorizzare i punti di forza e attuare degli interventi correttivi delle attività stesse, laddove si palesino delle debolezze o criticità.

Ai fini del monitoraggio periodico si avvieranno pertanto attività di confronto e condivisione con gli stakeholder e con gli amministratori locali. La necessità di interrogarsi a livello collettivo e sovracomunale si sposa pienamente con la missione delle Politiche giovanili provinciali di comprendere a fondo il valore e l'adeguatezza degli interventi messi in campo e di verificare se i medesimi interventi siano sulla strada giusta per il raggiungimento dei risultati attesi o se, al contrario, occorra ripensare a scenari diversi e maggiormente sostenibili.

Tra gli elementi chiave di questo sistema di monitoraggio vi è il ruolo della Provincia autonoma di Trento, in quanto responsabile, a livello istituzionale, dell'attuazione delle politiche. In questo senso, alla Provincia spetterà il compito di coordinare il gruppo degli stakeholder e di rielaborare, in un report da mettere a disposizione della cittadinanza, il materiale e le riflessioni emerse nel corso delle sedute, garantendo l'omogeneità delle informazioni e la trasparenza del proprio operato, premessa fondamentale dell'accountability.